Quotidiano dei lavoratori

Lire 200

Anno 6° numero 44 venerdì 23 febbraio 1979

Riprendiamo l'inchiesta su Autonomia Operaia

Riprendiamo oggi la pubblicazione della nostra inchiesta sull'autonomia. La riprendiamo come ci eravamo ripromessi, non perchè si sono verificate le garanzie di incolumità fisica dei redattori, dato che non era questo il nostro obiettivo, ma perchè siamo riusciti come era nelle nostre intenzioni - a suscitare un dibattito e una attenzione.

Si è parlato molto tra i lettori, nell'opinione pubblica, in Democrazia Proletaria della nostra decisione ; si è parlato del problema del coraggio, del ruolo di informazione e controinformazione che deve avere un giornale come il nostro, del problema della mafia o del partito armato.

Nel riprendere l'inchiesta ci sentiamo in dovere, anche per gli equivoci che si sono creati, talvolta per colpa nostra, di rispiegare alcune questioni centrali.

La nostra è un inchiesta politica *sulla autonomia, non è un dossier di controinformazione e di denuncia, non è una inchiesta sul partito armato. È un tentativo di capire, di proporre ai lettori una realtà con cui bisogna fare i conti.*

Se non si parte da questo dato è difficile poi capire le scelte attuate dalla redazione. Chi sceglie di lavorare ad un progetto politico come è il nostro giornale sa in partenza di essere esposto a minacce, rappresaglie ritorsioni. Anzi è uno dei nostri filoni denunciare costantemente il conformismo imperante oggi nella stampa, l'asservimento a interessi e poteri costituiti.

La nostra decisione di sospendere l'inchiesta, fatta in modo provocatorio era un tentativo di spostare l'attenzione su un obbiettivo preciso: come si fa il dibattito politico dentro la sinistra.

In tempi di guerra Vietnam-Cambogia, e poi Cina-Vietnam, ci pare un argomento attualissimo. Volevamo rimettere in discussione, noi stessi, una tradizione, una cultura che porta alla logica delle 'spedizioni punitive'. Abbiamo voluto rifiutare questa soluzione aprire un dibattito, crediamo in parte di esserci riusciti; vogliamo soprattutto continuarlo.

A pagina 13

Milano. Dalla zona Lambrate un grosso spezzone di corteo segue lo striscione che fa riferimento all'opposizione operaia: ci si può dividere nella valutazione della piattaforma, ma poi si lotta per obiettivi che interessano tutti.

Massiccia adesione allo sciopero in tutt'Italia. Meno riuscite le manifestazioni, ma nelle piazze decine di migliaia di operai hanno dimostrato che il contratto è sempre un momento di lotta. Sono le prime avanguardie di massa di una intensa fase di scontro di classe

Metalmeccanici: non è che l'inizio

Roma - Si è svolto ieri il primo sciopero nazionale dei metalmeccanici per il contratto. Molte le manifestazioni in grandi e piccoli centri. Circa 50.000 a Milano in Piazza Duomo, dove erano confluiti cinque cortei. Cinquemila in piazza a Brescia, con delegazioni di studenti e grossa presenza di donne. Sciopero al 90% alla Fiat di Torino e corteo in piazza di circa 10.000 da tutte le fabbriche. Adesione totale allo sciopero nelle maggiori fabbriche di Genova e presenza in piazza di circa 15.000. Grosso successo dello sciopero in Friuli, con numerose manifestazioni e cortei da tutte le città. Qui si è registrata la presenza degli studenti, come pure a Novara, Milano e altrove. Grossa mobilitazione nel Venento: 7000 a Padova fra operai, studenti, disoccupati; a Venezia una manifestazione di 10.000 si è svolta nella zona industriale di Mestre; manifestazione di 2.000 anche a Verona. Toscana ed Emilia avevano già scioperato ieri, Particolarmente significativa la partecipazione nel Meridione, a Napoli, Caserta, Lecce, Palermo, Bari. Questi i dati della Flm che calcola 250.000 i lavoratori scesi in piazza e afferma che i metalmeccanici «hanno aperto il contratto dando una straordinaria prova di unità e di forza».

A pagina 7

Mosca ammonisce Pechino e mobilita le sue truppe

Si aggrava la guerra tra Cina e Vietnam, mentre Giap prepara una controffensiva

Il conflitto cino-vietnamita al suo settimo giorno, non sembra destinato a concludersi nell'immediato futuro. I cinesi, che avevano parlato di 'una lezione', continuano ad avanzare invece di ritirare le proprie forze militari. I vietnamiti stanno preparando, in modo massiccio, una controffensiva militare contro la Cina. Dall'altra parte una fonte giapponese, *Mainichi,* parla di 'sospetti' movimenti delle truppe sovietiche alla frontiera con la Cina. La stessa fonte sostiene anche che il comandante della flotta sovietica del Pacifico starebbe dirigendosi verso il Vietnam. Ma nessuna delle due notizie ha trovato conferma a Mosca, dove i dirigenti del Cremlino non sembrano intensionati a superare l'attuale livello di protesta contro l'invasione cinese.

Articolo a pagina 14
Commento a pagina 6

Mentre nessuno crede al successo del suo tentativo

Oggi La Malfa inizia le consultazioni

Roma - Oggi La Malfa incontrerà le delegazioni della Dc e del Pci per un primo giro di consultazioni. Nei giorni successivi le continuerà fino al lunedì sera. Sarà dunque possibile avere qualche elemento definitivo soltanto martedì, ma già da domani avremo alcune chiarificazioni, perchè le dichiarazioni dei due maggiori partiti faranno capire se questi intendono in qualche modo rivedere le loro posizioni oppure no.

Ieri il cerimoniale classico si è svolto con una certa rapidità: breve colloquio tra Pertini e La Malfa, quindi risposte rapide del capo del Pri al nugolo di giornalisti italiani e stranieri anelanti di vedere il nome nuovo del mondo politico che dovrebbe andare ad occupare palazzo Chigi.

L'ottuagenario inviso a Craxi si è quindi recato da Fanfani e Ingrao, oltre che da Andreotti - il quale, sia chiaro, non si muove dal suo posto sino a compimento della crisi. E non è detto che se ne debba andare: bisogna vedere infatti se Pertini, di fronte ad un fallimento di La Malfa, deciderà di incaricare ancora Andreotti (o Forlani, si sussurra) oppure andrà fino in fondo, scogliendo le Camere e lasciando La Malfa a capo del governo sino a elezioni avvenute.

Un compagno in gravissime condizioni

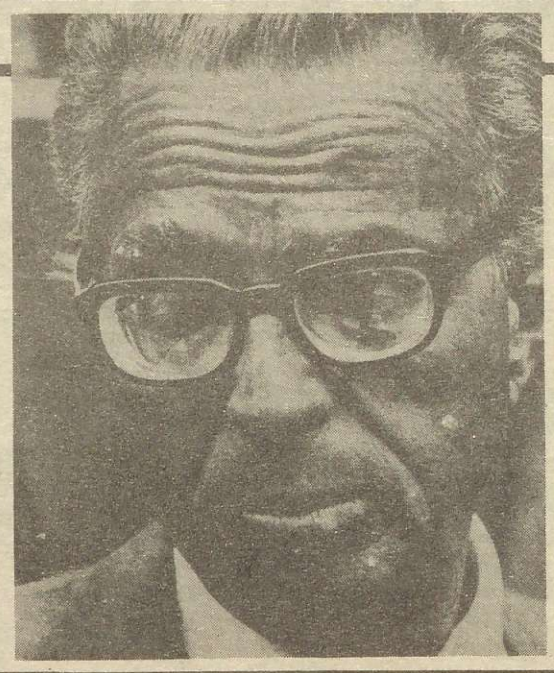
Aggressione fascista ieri a Genova

Genova - Uno studente di 20 anni, Stefano Rota, iscritto alla Fgci fino allo scorso anno, è stato aggredito e picchiato ieri pomeriggio da alcuni fascisti armati di catene e chiavi inglesi. Il compagno è stato ricoverato all'ospedale San Martino in gravissime condizioni per la frattura del cranio. Pare abbia riconosciuto uno dei suoi aggressori, si tratterebbe di un fascista che in mattinata aveva distribuito volantini davanti alla sua scuola.

Sterminati trentamila volatili

Cagliari - Trentamila uccelli tra cui numerose specie rare sono stati abbattuti, domenica scorsa, nella zona dello stagno di Assemini da almeno cinquemila cacciatori. Lo ha denunciato ieri il presidente della lega antivivisezionista con un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Cagliari. Incalcolabili i danni alla fauna in quanto il massacro è avvenuto nel periodo nel quale gli acquatici si sono già accoppiati.

Immaginiamo che La Malfa riesca: che succederebbe?



Partiamo da una convinzione: le elezioni ci saranno. Come verranno gestite è un altro discorso. Allora proviamo a immaginare che sarà La Malfa a guidare un governo proprio in quella fase: vediamo alcune ipotesi

L'on. La Malfa ha ricevuto l'incarico di formare il governo. Sono in molti a ritenere che il suo compito vero è fare da levatrice al quinto governo Andreotti o al primo governo Forlani, una volta dimostrata praticamente l'impossibilità di estromettere un democristiano da Palazzo Chigi in questa fase politica. Questa dimostrazione prende tempo, come tutti gli esperimenti scientifici che si rispettino. Più di trenta anni fa un esperimento simile fu portato a termine felicemente da Nitti: ne risultò un governo De Gasperi, più forte del precedente proprio per il fatto che c'era stato l'esperimento di Nitti.

Oggi il quadro politico romano è dominato da due dichiarazioni che si elidono a vicenda. Il Pci dice che La Malfa va bene, che questa è la seconda delle tre ipotesi di Berlinguer, ma che, è inteso, il Pci entra nel governo. La Dc dal canto suo loda la scelta di La Malfa fatta da Pertini. Essa afferma di non avere (e non possiamo non crederle, visto che la Dc è un uomo d'onore) alcun desiderio di dirigere sempre il governo. Su un punto però è intransigente: non vuole il Pci nel governo. O io o lui dice. Il governo La Malfa appare dunque un sogno impossibile o per uscire dalla diplomazia un incubo notturno spaventoso ma per fortuna irreale.

Nelle settimane durante le quali La Malfa terrà il mestolo in mano i partiti e dietro di essi le forze economiche, i grandi interessi costituiti, i paesi alleati della Cee e della Nato, le altre forze mondiali non mancheranno di farsi sentire. Alla fine o i socialisti saranno convinti di riprendere in qualche forma il centro-sinistra, o il Pci accetterà di essere rappresentanto al governo dal Psi, magari da De Martino come vice presidente del consiglio, oppure si andrà alle elezioni anticipate. Le 'farà' un presidente democristiano come sempre o le farà La Malfa? Questa ultima è un'ipotesi altamente improbabile, uno scenario da gioco di strategia. Come si vede le domande sono molte e poche le risposte. Per questo alla consueta, scontata e tutto considerato inutile biografia del presidente incaricto preferiamo la discussione di questa pagina.

Le contrastanti reazioni dei partiti

Roma - 'Il conferimento dell'incarico a La Malfa non costituisce - ha affermato l'Esecutivo di Democrazia Proletaria ieri in un comunicato - una soluzione alla crisi governativa, nè la figura del presidente incaricato offre alcuna garanzia alle masse popolari'. Pertanto Dp assicura che manterrà la sua ferma opposizione anche se il tentativo di La Malfa andasse in porto.

È questa l'unica espressione chiaramente contraria assunta ieri da una forza politica, se si eccettuano le dichiarazioni di Achilli (Psi) che ha lanciato un avvertimento soprattutto all'interno del suo partito: guai se le incertezze palesate dai socialisti in quest'ultima fase si traducessero in una disponibilità al centro sinistra o comunque a rompere con il Pci. Di tenore assai diverso invece le dichiarazionimdi Balzamo, uomo di Craxi: la nostra proposta di governo paritario è ancora valida, basta con i veti reciproci, evitare le elezioni anticipate. Lo stesso Balzamo, d'altronde , conversando 'confidenzialmente' con i giornalisti, ammette che ormai non c'è nulla da fare e le elezioni si faranno quanto prima. Mentre il maggiordiomo di La Malfa, Biasini, gioisce, Benvenuto si inserisce nei commenti e dice che il sindacato apprezza la scelta di Pertini, e che, se proprio si deve andare alle elezioni, è preferibile farlo con un governo La Malfa piuttosto che con uno Dc. Questa, a proposito, ha dato un ordine di scuderia abbastanza deciso: non lasciatevi scappare idiozie, come ha fatto Galloni con *Panorama.*

È evidente comunque che il clima è tutt'altro che buono in piazza del Gesù, se non altro per la reazione emotiva dell'affronto subito tanto più che la scelta di Pertini sembra rispondere proprio a una delle richieste avanzate dal Pci. Il quale attende ora di vedere come si muove la situazione.

Gli amici e i meno amici

Anche se dubitiamo che alla fine La Malfa faccia il governo, va messo in luce che se ne presenta l'opportunità proprio quando le forze reali che La Malfa rappresenta organicamente sono più dinamiche.

Parliamo ovviamente delle banche. Il presidente designato è da sempre l'uomo del sistema bancario 'laico' che va dalla banca Commerciale, al Credito, alla stessa Banca d'Italia. Abituati come siamo a vedere come un tutto unico indifferenziato il padronato e a identificarlo con la Dc, rischiamo di rendere la politica e la finanza troppo semplificate. Così quando tre anni fa, nell'imminenza delle elezioni politiche ci fu un balletto della famiglia Agnelli tra Pri e Dc e ci fu il sequestro vero e proprio di Giudo Carli, che aveva accettato la candidatura lamalfiana. da parte della Fiat, non capimmo che con alto senso di classe il padronato industriale aveva deciso di far quadrato intorno alla Dc. Oggi non appare probabile un cambio, ma è certo che mentre l'industria pubblica è in difficoltà la banca è molto forte e in grado di spostare a proprio favore gli equilibri precedenti. La Malfa è anche l'uomo dei petrolieri internazionali e grandi giornali di informazione dal *Giornale* alla *Repubblica* passando per il *Corriere della Sera* esalteranno la sua figura. Uno dei pochi di cui non vergognarsi; il più antioperaio di tutti.

Vignetta di Forattini apparsa su *La Repubblica* del 26 agosto 1978.

La Malfa potrebbe accedere agli armadi "riservati"

A chi i segreti di Stato?

Un altro interrogativo che nasce immediatamente è questo: come reagirà la Dc di fronte alla possibilità che il neo presidente del consiglio vada a sbirciare negli armadi dei 'segreti di stato'? Facciamo un esempio: strage di piazza Fontana. Dalle dichiarazioni degli stessi magistrati e degli avvocati del processo di Catanzaro si scopre che gravi questioni sono state taciute perchè coperte dal segreto di Stato. Servizi segreti, tentativi di colpi di stato, e altre cosette del genere sono sempre state accuratamente scippate dalla Dc e dai suoi ministri e capi del governo.

Ora un 'estraneo' può entrare a palazzo Chigi, e un altro estraneo al Viminale. E' difficile che la Dc digerisca bene un fatto del genere: troppo gravi sono i pericoli che corre, troppo rischiosa è la posta in gioco (qualcuno potrebbe finire in galera...).

Guerre e tensioni internazionali

Ma gli Usa cosa ne diranno?

C'è in corso la guerra Cina-Vietnam, l'estremo oriente è in piena ebollizione, i rischi di allargamento del conflitto sono tutt'altro che tenui. Non basta: in Iran la situazione è ancora aperta, e il medio oriente finirà per risentire della rivoluzione iraniana. In Europa lo scontro fra i principali paesi del Mec è più che mai aperto proprio sullo Sme. In tutto questo quadro internazionale quanto mai agitato gli Usa nutrono certamente più d'una preoccupazione. Come potranno accogliere un governo guidato sì da un loro vecchio amico, ma comunque non tanto legato a loro quanto lo è sempre stata la Dc? E soprattutto: un governo La Malfa senza la Dc e abilitato a gestire la campagna elettorale movimenta le acque, crea nuovi elementi di tensione.

Tutte cose che agli Usa piacciono poco. Delle due l'una: o se ne va La Malfa alla svelta, o ci penseranno anche gli Usa a dirgli di accomodarsi.

Ecco cosa potrebbe fare il neo presidente se...

Proviamo a immaginare il La Malfa capo del governo, per 4-5 mesi. Quali provvedimenti potrebbe prendere? Vediamo: a] la pena di morte no. Gli piacerebbe un sacco, ma da solo non può deciderlo [si tratta di una modifica alla costituzione, ci vuol ben altro che un decreto legislativo]. Per ora siamo a posto.

b] Raddoppia il prezzo della benzina. La Malfa è il primo europeista del mondo, e figuriamoci se si lascia scappare un'occasione simile. Già tre anni fa cominciò a dire che i petrolieri guadagnano troppo poco, e propose l'aumento del prezzo della benzina da 300 a 500 lire. Adesso, assicura il responsabile della fureria del nuovo gabinetto La Malfa [cioè Giorgio La Malfa junior] il grande vecchio punta alle 1.000 lire.

c] Politica dei redditi: in vista aumenti pazzeschi delle tasse, mani governative sulla scala mobile, blocco dei salari. Anche questa non è una novità.

d] Dalla Chiesa ministro degli interni. Lo è già, ma per La Malfa non basta ufficializzare la cosa e togliere di mezzo la controfigura attuale [Rognoni]. Ci vogliono proprio i pieni poteri al generalissimo dei carabnieri.

Nelle indagini si è inserito ieri il vero e proprio sequestro temporaneo di un compagno di Dp e di suo fratello da parte della Digos

L'inchiesta Torregiani fa acqua da tutte le parti

Milano - Un compagno di Democrazia Proletaria Filippo Pietra, operaio alla Farmitalia, e suo fratello sono stati sequestrati dalla Digos per alcune ore dopo che la loro abitazione era stata perquisita all'alba di ieri: la provocazione è durata lo spazio di alcune ore, poi i compagni sono stati rilasciati. L'operazione di polizia rientrava nell'ambito dell'inchiesta sull' uccisione dell'orefice Torregiani e dimostra quale 'sicurezza' abbia la Digos nell'agire.

Nella giornata di ieri si sono poi svolti diversi interrogatori. Il primo ad essere interrogato è stato Savio Zoppi che è accusato anche di detenzione di munizioni. Zoppi ha negato gli addebiti che gli vengono mossi e il suo avvocato , Giovanni Cappelli, ha annunciato che presenterà istanza di scarcerazione per mancanza di indizi. Pare infatti che l'unico elemento di collegamento tra Zoppi e la vicenda Torreggiani sia il fatto che l'imputato abitasse insieme a Sante Fatone (una delle persone ricercate per l'omicidio e tuttora latitante) nella casa occupata di via Modica a Milano. Anzi di aver abitato assieme a Fatone fino al marzo '78!

Sempre stamane è stata interrogata Anna Casagrande che nella vicenda è imputata di favoreggiamento personale. L'avvocato Maria Grazia Longoni, difensore della ragazza ha anch'esso annunciato che presenterà istanza di scarcerazione per la sua assistita per mancanza o insufficienza di indizi chiedendo in subordine, la concessione della libertà provvisoria. Anche in questo caso, infatti, il collegamento tra Anna Casagrande e la vicenda Torregiani consisterebbe nell'ospitalità concessa dall'imputata a « un conoscente di un conoscente» che la ragazza avrebbe visto solo di sfuggita.

L'ospite sarebbe arrivato nella casa della Casagrande nella notte tra venerdì e sabato scorso, come è stato ammesso senza difficoltà dalla stessa imputata. Passano i giorni e il quadro che piano piano si sta delineando appare, come già altre volte, quello di una retata a casaccio della Digos che ha finito per coinvolgere persone estranee alla vicenda o legate ad essa in maniera del tutto indiretta. Sempre sulla posizione di Anna Casagrande i familiari hanno emesso un perentorio comunicato nel quale è detto che « di fronte alla palese volontà di parte della stampa di criminalizzarla, denunciano la prevaricazione dei diritti civili e della personalità di Anna» e, dopo aver ribadito la « totale estraneità di Anna ai fatti che le si attribuiscono» annunciano di « essere determinati fino in fondo a seguire le vie legali, chiedendo la condanna penale ed il risarcimento dei danni morali ai giornalisti che non risultino in grado di dimostrare la effettiva rispondenza di quanto hanno scritto in questi giorni con quello che di fatto accadde relativamente alla vicenda e alla posizione di Anna. Quanto sopra affinchè non possa ripetersi tanto impunemente l'infame logica dello 'sbatti il mostro, in prima pagina' ». Nel pomeriggio altri due imputati sono stati interrogati.

Il processo coinvolge 15 persone che agivano nel '77

Torino: interrogati ieri i compagni di "Senza Tregua"

Torino (Sdv) - Seconda udienza al processo che coinvolge 15 componenti del gruppo di 'Senza Tregua' e dei 'Comitati comunisti per il potere Operaio' che agivano a Torino nel 1977.

Dopo la richiesta di nullità riguardo agli interrogatori resi da Barbara Graglia il 23 e 24 marzo del '77 ai Carabinieri sul prestito della sua automobile ai presunti rapinatori di Cherasco (accolte dalla corte per quanto riguarda i fini giuridici processuali, ma non in quanto atti usabili per l'accertamento della verità), sono iniziati gli interrogatori degli imputati. Prima però Scavino, a nome di 6 dei sette imputati detenuti, ha dichiarato la volontà comune di non rispondere alle interrogazioni in aula riguardo i fatti, ma di volere solo fare degli interventi politici quando lo riterranno opportuno. La richiesta è stata accolta; dopodichè Graglia, Scavino, Galmozzi, Bqrgogna, Cora e Borelli hanno abbandonato l'aula, mentre Cesare Rambaudi iniziava la sua deposizione: ben poco è emerso rispetto a quanto già si sapeva dell'istruttoria . Il punto più importante è stata la ritrattazione di ogni riferimento a 'Prima Linea' rispetto alle attività dei grupppi Comunisti a cui Rambaudi apparteneva e la sua discolpa sui fatti del processo; è stata nuovamente confermata l'ingenuità di questi personaggi che all'epoca dei fatti avevano 18 anni; è emerso dalle dichiarazioni che queste persone quasi giocavano con le armi a fare azioni della cui portata non si rendevano conto.

Le dichiarazioni fatte in istruttoria rispetto a 'Prima Linea' sono apparse più frutto di 'megalomania' politica che della consapevolezza di appartenere a questa organizzazione. Si è aperto uno squarcio sul clima di quei mesi dove la confusione e l'irrazionale esplodevano soprattutto nei più giovani che venivano così facilmente usati per azioni che col movimento avevano poco a che fare.

L'Inquirente decide mercoledì per gli ex ministri

Insabbiamento per l'ANAS?

Roma (a.ma.) - La 'Commissione Inquirente per i Procedimenti d'Accusa' dovrebbe terminare mercoledì prossimo i suoi lavori e decidere la sorte degli ex ministri coinvolti nella vicenda delle aste truccate negli appalti. Si tratta com'è noto dei socialisti Giacomo Mancini, Salvatore Lauricella e del democristiano Lorenzo Natali. Secondo le indagini fin qui condotte la truffa aveva questo andamento: una volta stabilite le cifre delle gare di appalto, il loro esatto ammontare veniva comunicato ad alcuni industriali che a colpo sicuro si aggiudicavano le aste. Secondo le accuse uno dei personaggi più coinvolti, il fantomatico Pontedera, avrebbe incassato qualcosa come due miliardi e duecento milioni di lire.

Intanto qualcuno comincia a fare ipotesi sui risultati di questa inchiesta della commissione. L'agenzia Anipe afferma che dopo l'archiviazione dello scandalo sui petroli si profilerebbe ora quello dell'Anas. Secondo la fonte citata, Craxi 'ha chiesto fermamente alla Dc la collaborazione per stendere anche su questo caso il velo pietoso del non procedere'.

Lavorerà per sei mesi

Caso Moro: commissione d'inchiesta

Roma (agenzia)- La commissione parlamentare d'inchiesta sulla 'vicenda Moro' sarà composta da 15 deputati e 15 senatori in rappresentanza di tutti i gruppi politici; il presidente della commissione sarà nominato d'accordo fra le presidenze delle due camere, l'indagine dovrà concludersi entro sei mesi. Questi tre punti sono stati definitivamente e unanimemente decisi dal comitato ristretto della commissione interni della camera nella prima riunione dedicata all'esame e all'unificazione delle dieci proposte di leggi istitutive della commissione d'inchiesta.

È stata anche affrontata la questione del segreto di stato e della sua opponibilità alla commissione nel corso dell'indagine. Si tratta della questione più delicata

Non sarà facile raggiungere l'accordo dal momento che le proposte democristiane, comunista e socialista fissano ambitj di indagine differenti. Per la Dc dovrebbero essere presi in considerazione, oltre al rapimento e all'uccisione di Moro, tutti gli episodi di terrorismo accaduti, in Italia dal 1969 (strage di piazza Fontana) mentre per i comunisti, l'indagine dovrebbe essere limitata alla strage di via Fani, e all'uccisione del presidente democristiano.

Gap-Feltrinelli: continuano gli interrogatori

Negata ogni responsabilità dagli imputati a piede libero

Milano (t.m.) - Parlando ieri con i giornalisti, l'avvocato Pecorella, difensore di Lazagna, diceva «Pisetta, ma esiste veramente?». La figura di questo personaggio, infatti, ha dominato la stanca udienza del processo Gap-Feltrinelli di ieri, trascorsa nella rilettura dei verbali dei precedenti interrogatori di alcuni degli imputati a piede libero. Una trafila burocratica di una lentezza esasperante, iniziata con la testimonianza di Italo Saugo, accusato di associazione sovversiva e detenzione d'armi. Saugo, accusato dal 'memoriale' ha respinto ogni addebito, ricordando che nei confronti dell'introvabile Pisetta ha da tempo sporto querela per diffamazione. Sono stati ascoltati poi Taiss, Broilo, Saba, Fanelli e Galluccio. Tutti hanno riconfermato le dichiarazioni rese in istruttoria, ribadendo la loro estraneità alle accuse rigurdanti la lotta armata. Nonostante ciò, Gallucci ha aggiunto di non essere in dovere di dire altro, sentendosi disposto fin d'ora ad associarsi «a quanto dichiareranno i compagni chiusi in gabbia, gli unici ad avere il diritto di parola in questo processo..». Esauriti gli interrogatori è rimasto il tempo all'avvocato Pecorella di domandare alla Corte l'acquisizione agli atti di articoli pubblicati su *Espresso*, e *Panorama* di questa settimana, articoli che trattando del processo, 'rivelano' una lettera di Feltrinelli (Osvaldo) a 'Saetta', presunto nome di battaglia di un elemento del gruppo dei Gap, e altri scritti È stata inoltre richiesta la testimonianza dell'avvocato Giuseppe Sorda di Genova sulla vicenda poco chiara dei biglietti da visita dell'imputato Viel, e la testimonianza dell'avvocato Leopoldo Leon.

Il Presidente della Corte, dopo aver ricordato che per imputati e testimoni l'interrogatorio continua oggi, ha aggiornato l'udienza alle 9,30.

Dichiarazioni di Fabre sullo sciopero della fame

Pannella all'11° giorno

Roma (agenzia) - Marco Pannella prosegue lo sciopero della fame, arrivato al decimo giorno, per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche sulla situazione in cui si trovano milioni di bambini che muoiono ogni anno di fame e di denutrizione. Nel corso del digiuno Pannella si alimenta solo con acqua.

Il segretario generale del Partito Radicale, Jean Fabre, in una dichiarazione, ha detto tra l'altro che è «il momento per tutti noi di dimostrare che abbiamo il coraggio sociale di tradurre nei fatti la nostra volontà di impegnarci per la vita, cominciando con alcune migliaia di miliardi, la conversione cioè delle spese e strutture militari in spese e strutture civili di tipo sociale». Fabre rileva inoltre che proprio mentre Pannella digiuna per richiamare l'attenzione su un sistema «che affama ogni anno più persone di quante ne morirono nel corso della seconda guerra mondiale», il capo di stato maggiore delle forze armate decide «cinicamente di chiedere un aumento delle spese per l'ammodernamento dell'esercito».

Salerno

Quel preside è troppo curioso...

Salerno (u.l.c.) - Ognuno, si sa, si diverte a suo modo. Certi giovani ballando, certi presidi curiosando nei cassetti dei professori, naturalmente. Come il preside Rocco Luongo, famoso nel liceo 'Severi' di Salerno per un suo pezzo di bravura: quello di far finta di svenire ogni qual volta si trova in difficoltà in un'assemblea. Così si è arrivati ad un'interrogazione parlamentare da parte del parlamentare comunista Giuseppe Amarante che ha chiesto al ministro della Pubblica Istruzione di sapere che provvedimento vuol prendere 'perchè sia abolito, in questo istituto ogni comportamento autoritario'.

L'episodio denunciato dal professor Cassese, è necessario che si sappia, non è un caso isolato. Ed il preside non è solo un personaggio pittoresco: è anche il responsabile della eliminazione di alcune classi e della relativa disoccupazione di vari insegnanti.

Prosegue la polemica sul libro di Faenza

Un intervento dell'*Unità* sul Malaffare

No, non siamo stati assunti dalla Mondadori come agenti pubblicitari de *Il Malaffare*. Eppure continuiamo a parlarne. E' che certi silenzi ci insospettiscono, così come certe ammissioni. L'*Unità* ieri ha rotto, finalmente, il riserbo tenuto finora pubblicando un articolo di Baduel a commento delle notizie da noi riportate domenica. Ma quest'uscita del giornale del Pci appare più una risposta formale che una vera presa di posizione. Cosa dice Baduel? Riporta per intero le nostree informazioni circa il blackout di Mondadori, sottolinea la gravità dell'intervento di tanti autorevoli personaggi sulla casa editrice, rileva la debolezza degli argomenti usati da Ottone per smentire tali pressioni e, unico elemento di novità, minimizza le critiche fatte al libro da Marco Fini e Migone sostenendo che sarebbe 'un argomento debole...visto che si trattava di un'opera divulgativa'. Un buon pezzo di cronaca, solo che manca completamente la posizione dell'*Unità*.

E infatti nulla vine detto per spiegare il silenzio fino ad ora osservato sul libro e anzi ci si nasconde dietro gli argomenti da noi esposti: 'i due pareri di Migone e Fini.. stroncano il libro giustificando così anche il perchè dei silenzi delle pagine dei giornali di sinistra (l'*Unità* compresa) su di esso'. E ancora Baduel ricorda che quando uscì nel 1976 il libro 'Gli americani in Italia' di Faenza e Fini 'il libro suscitò scalpore, fu recensito ampiamente (l'*Unità* gli dedicò mezza pagina) da tutti i giornali (...). Questo secondo libro invece..non è stato preso in considerazione come meritava'. Tutto vero: ma il perchè ancora una volta non viene fuori. 'Non chiedetemi di più - pare implorare Baduel - ne abbiamo parlato, non va bene così?'. No, non basta. Se le osservazioni che abbiamo fatto sono giuste, e su questo l'*Unità* sembra non avere nulla da obiettare, è compito anche vostro andare ad informarvi, sentire Ottone, invitare gli altri giornali della sinistra a rompere l'imbarazzo intorno a quest'opera di cui insistiamo che occorra parlare perchè è un libro storico, perchè fornisce documenti importanti, perchè ci riguarda tutti come sinistra. Intanto in casa Mondadori tutto tace. Non ci sono smentite e neppure dichiarazioni di chiarimento. Giorgio Galli, da parte sua, su nostra richiesta di un'intervista rispetto al ruolo da lui avuto nella ricerca del Mulino finanziata dalla Cia, sulla Dc e il Pci, ha detto di non avere nulla da aggiungere a quanto scritto nella prefazione del libro e su *Panorama*. l'*Avanti* e il *Manifesto* rimangono tenacemente muti. Avanti, il malaffare continua.

Dopo le minacce dei terroristi l'impresario ha sospeso i lavori

Ancora presidiato il cantiere del carcere in costruzione a Torino

Torino (s.d.v.) - I lavoratori del cantiere Navone che sta costruendo il nuovo carcere di Torino, hanno letto ieri in piazza un intervento rivolto ai metalmeccanici in sciopero: la denuncia riguarda e continue intimidazioni cui il cantiere è stato oggetto in questi due ani, ma soprattutto la decisione della direzione dell'impresa di abbandonarlo, dopo l'ultimo assalto delle cosiddette 'Squadre Armate Proletarie' allo studio tecnico della ditta. Da quattro giorni il cantiere al quartiere periferico delle Vallette, è presidiato dai 150 edili che non hanno intenzione di perdere il posto di lavoro.

La situazione resta abbastanza confusa; mercoledì Flc e Cdf si sono incontrati coi capi-gruppo politici della regione chiedendo ed ottenendo un intervento presso il Ministero di Grazia e Giustizia al fine di sbloccare la situazione. Ma la direzione)(e con essa anche i dirigenti intermedi dei lavori) si è resa latitante, anche se ha fatto pervenire un acconto sul salario di febbraio degli operai. La richiesta di questi ultimi è chiara: ripresa immediata dei lavori, superando la 'paura e le intimidazioni'.

Si stanno comunque muovendo le acque: al di là dei motivi unani (uno dei parenti del titolare Marco Navone è ancora ricoverato in una clinica di Lione in gravissime condizioni, a causa dell'attentato), l'impressione è che l'azienda voglia chiedere con il ricatto del posto di lavoro, immediate e operative decisioni politiche e di salvaguardia , per poter continuare a costruire. Con il che, mentre giuridicamente è quasi impossibile stabilire se il vincitore di un appalto può abbandonare i lavori in questo caso specifico è probabile che la vicenda finirà con il concludersi nel modo peggiore; gli operai edili finiranno per lavorare circondati da mastini e poliziotti che giorno e notte veglieranno sul proseguo della costruzione, mentre il padrone otterrà le solite coperture di solidarietà politiche e le solite protezioni poliziesche.

Organizzato da Dp Ha introdotto Gorla

Montecitorio: il convegno sulle carceri

Roma - Oltre un centinaio di persone hanno partecipato ieri pomeriggio alla conferenza stampa-dibattito promossa dal gruppo parlamentare di Dp, da Magistratura Democratica e da altre strutture sul problema della libertà d'informazione e i recenti fatti collegati alla chiusura di Radio Proletaria. Nell'auletta dei gruppi a Montecitorio ha introdotto Massimo Gorla che ha ricostruito le linee d'interpretazione principali dell'attacco alle libertà democratiche il vicesindac di Roma Benzoni nel suo intervento ha avuto accenni critici alla latitanza della sinistra storica su questi aspetti e verso l'operato della polizia.

Delegazione di massa del Comitato tecnico scientifico popolare ieri in consiglio regionale

«Seveso in lotta. Bonifica sotto il controllo popolare»

Milano (s.f.n.) - Una delegazione di massa del Comitato tecnico scientifico popolare di Seveso si è recata ieri pomeriggio a Palazzo Isimbardi dove si teneva la consueta seduta settimanale del Consiglio regionale lombardo. «La diossina non si cancella con le bugie! Bonifica subito! Golfari e Spallino dovete dare le dimissioni!».stava scritto su un grande striscione rosso. E poi, su altri cartelli. «L'inchiesta popolare sconfigge le menzogne di Spallino. Bonifica sotto controllo popolare.

Far pagare la Roche per impedire che paghi la popolazione con la salute». Questi, in breve, i motivi che hanno spinto il Comitato tecnico scientifico popolare alla mobilitazione ma la discussione di questi temi non era all'ordine del giorno e il presidente Smuraglia si è rifiutato di iniziare la seduta fino a quando non si fosse ristabilito l'ordine in sala. Il presidio si è così spostato all'esterno, in C.so Monforte, dopo che i capigruppo dei partiti della sinistra si erano impegnati a porre al più presto il problema di Seveso in Consiglio regionale. Presenti in forze alla mobilitazione anche i militari del Movimento lavoratori per il socialismo che a mezzo di un comunicato stampa hanno chiesto l'immediato adempimento delle seguenti misure: «Dimissioni di Spallino e Golfari; Commissione d'inchiesta sulle vicende delle zone colpite dalla diossina, da parte del consiglio regionale; ritiro dell'appoggio dei partiti della sinistra a questa maggioranza regionale».

Patti Lateranensi

Dp propone l'abrogazione dell'art. 7 della Costituzione La Chiesa senza privilegi si serva del diritto comune

Roma (a.b.) - Il gruppo parlamentare di Democrazia Proletaria presenta oggi alla Camera una proposta di legge di revisione costituzionale (vedi *Qdl* dell'11 febbraio) per l'abrogazione dell'art. 7 della Costituzione, in cui è stabilito che i rapporti tra Stato italiano e Chiesa cattolica sono regolati dai Patti Lateranensi. L'art. 8, in cui si parla dei rapporti tra lo Stato e le altre religioni ' non cattoliche' è necessariamente modificato, in modo da considerare la chiesa cattolica alla pari con le altre confessioni, senza alcun privilegio particolare. Il senso dell'iniziativa è stato illustrato ieri mattina dai compagni Gorla, Pinto e Jervolino, durante una conferenza stampa. 'Potrebbe sembrare un'iniziativa minoritaria - ha detto il compagno Gorla - ma non lo è perchè è solo un momento di una battaglia molto più vasta contro un regime di privilegi'. Il significato politico di iniziativa è ancora maggiore se si tiene presente il modo con cui le forze politiche, anche quelle della sinistra, stanno conducendo le trattative sulla revisione del Concordato, in una logica di subalternità alla Chiesa, che usa tutta la sua forza contrattuale per modificare in peggio, a suo favore, il testo concordatario. 'Davanti a questa situazione - ha aggiunto Gorla - ci sembra che tutti i partiti laici dovrebbero chiedersi se non è il caso di alzare il tiro delle proprie richieste'. E' stato ribadito come la proposta raccolga le richieste di iniziativa di molte forze sociali, tra cui anche alcuni settori del mondo cattolico. progressista.

Il compagno Jervolino ha ricordato nel suo intervento che la proposta di Dp raccoglie l'impostazione della proposta di legge che Lelio Basso aveva presentato al Senato nel 1972, con l'obiettivo di affermare un modo nuovo di intendere la presenza dei credenti nel paese,(sicuramente la fede non è rafforzata dal fatto di essere regolamentata per legge) . L'abolizione delle norme concordatarie quindi, oltre a limitare il potere della Chiesa e le sue velleità di intervento politico diretto ridarebbe piena dignità ad una ricerca religiosa e di fede che attualmente è invece mortificata da questioni di ordine tutt'altro che spirituale. 'Vorrei sottolineare una cosa che mi ha colpito personalmente - ha detto il compagno Pinto - per il mio passato di cattolico e per il fatto di vivere ogni giorno a contatto con i credenti. I' rapporto, la convivenza tra cattolici e non, è un problema che interessa tutti noi, nella nostra vita quotidiana, non una questione da delegare agli esperti'. Invece il modo con cui il Parlamento sta discutendone passa completamente sulla testa della gente, ci espropria del nostro diritto, di intervenire. Siamo noi, che tutti i giorni vediamo, cosa ha pesato e cosa pesa l'intervento della Chiesa nei problemi della società, a dover discutere e decidere. In una città come Napoli, dove si vivono dei drammi assurdi, un cardinale, con un intervento politico del tutto inaccettabile afferma che la morte dei bambini è la punizione divina per le colpe dell'uomo, che 50 bambini morti non sono nulla in confronto alle 'vittime' della legge sull'aborto'. E' con queste cose che la gente si trova a fare i conti ogni giorno. Se la mia è un'utopia - ha concluso Pinto - voglio essere utopista fino in fondo'.

Indetta dall'Unione Inquilini e dai Comitati occupanti

Domani a Bologna la manifestazione per il diritto alla casa

Bologna - Domani si svolge a Bologna una manifestazione per il diritto alla casa. La partenza del corteo è alle 17,30 dalle Due Torri, la conclusione in Piazza Maggiore. Alla manifestazione hanno aderito Dp, Mls, Fgsi, Commissione casa del Psi, i Collettivi dei quartieri San Marco; San Donato, Bolognina, il Comitato di lotta di San Ruffillo, il Collettivo operaio di San Lazzaro, i Collettivi statali, ferrovieri, farmaceutici, Centergross, la sinistra operaia, le redazioni di Radio informazione, Oreste, Casazero, Quotidiano dei Lavoratori, Sinistra.

Il 25 e 26 febbraio si terrà a Bologna la conferenza cittadina sulla casa, organizzata dall'amministrazione comunale al Palazzo dei Congressi. Fuori della portata della gente si riuniranno i rappresentanti delle associazioni degli ingegneri, geometri, piccoli e grandi proprietari, costruttori, e infine il Sunia e dei sindacati, schiacciati dal peso e dalla arroganza del blocco edilizio. E' il blocco che chiede più profitti e più 'mobilità' degli inquilini, meno vincoli urbanistici e meno oneri di urbanizzazione per rilanciare il settore come 'risoluzione' del problema della casa.

E son loro a tener banco. Questa conferenza è stata voluta infatti dal Psi, che ha cercato di differenziarsi dalla giunta (si pensi al voto contrario sul piano edilizio universitario e al pronunciamento in favore della requisizione), ma soprattutto dalla Dc, che vuole (proprio lei) costringere il Pci ad un bilancio della politica disastrosa sulla casa, che all'insegna delle mediazioni fra interessi inconciliabili, della 'rivalutazione del ruolo democratico dell'imprenditore edile', della 'collaborazione con i privati', ha fallito tutti i suoi obiettivi. Ha fallito nel restauro del centro storico, perchè i padroni democratici non sono disposti a convenzionarsi e la giunta non è disposta a espropriare; nei piani di edilizia economica e popolare, ove le cooperative a proprietà divisa, principali costruttrici, hanno soddisfatto solo la domanda di case in proprietà della piccola e media borghesia; con gli studenti, per cui si è limitata a risanare poco più di 100 stanze, destinando ad edilizia abitativa solo il 10% dei 22 miliardi stanziati per l'Università. Una politica fra le più retrive di tutti i comuni d'Italia. Con questa politica oggi la giunta comunale deve fare i conti, di fronte all'aggravarsi del problema della casa, agli sfratti, agli alloggi sfitti. E soprattutto dovrà farli con il movimento di lotta per la casa. con la richiesta dei sindacati di requisire 'in base alle leggi vigenti'; con i picchetti contro gli sfratti, con le occupazioni delle case e in primo luogo di v. Magenta, con la legge sulla requisizione presentata da Democrazia Proletaria in consiglio regionale, con la lotta contro il canone sociale 'alla emiliana' e con la manifestazione cittadina per il diritto alla casa, indetta dall'Unione Inquilini e dai comitati occupanti, che si svolgerà domani. Per questo è importante portare in piazza questa alternativa agli intrallazzi fra Pci e nemici del diritto alla casa, che nell'assemblea di domenica faranno valere i loro interessi.

Gli effetti a Napoli dei piani di ristrutturazione dell'Eni: cassa integrazione e poi licenziamenti

Dalla Lebole tutti a casa

Napoli - L'Eni nel suo piano di ristrutturazione non risparmia Napoli. Aziende e partecipazioni statali tagliano i rami secchi con la scusa della ristrutturazione.

La Lebole Euroconf, una delle più antiche fabbriche di confezioni, con oltre 5 mila dipendenti ad Arezzo, ha ottenuto dal ministero del lavoro di attingere, in base alla legge 675, alla Cassa integrazione guadagni. Per Napoli la Lebole non si è limitata a ridurre il personale in attesa di un'eventuale ripresa del settore tessili. Ha mandato tutti a casa, operai, rappresentanti, impiegati. Ma la Lebole continua regolarmente nella sua attività. Al posto dei propri dipendenti sono subentrati lavoratori di una ditta privata, che certamente avrà valutato le possibilità di incremento delle vendite e la validità del deposito napoletano. Un tentativo di 'autogestione' da parte dei dipendenti è subito naufragato. Qualche mese fa ci fu la chiusura delle filiali della Lanerossi e della Rossiflor.

Nella situazione determinatasi a Napoli, finita la cassa integrazione, significa il licenziamento.

Si è concluso il Convegno nazionale dei delegati del settore grafici ed editoriali

Una piattaforma che non tiene conto delle esigenze espresse dai lavoratori

Milano - «Denunciamo la maniera burocratica e verticistica per come è stato condotto e si sta concludendo questo convegno, che vede presenti 505 delegati e 300 funzionari sindacali. Questa presenza sta avendo un ruolo del tutto subalterno alle scelte di elaborazione definitiva della piattaforma che avrebbe dovuto essere unitaria». Questo il passo iniziale della mozione politica presentata da alcuni delegati al Convegno nazionale dei delegati del settore grafici ed editoriali conclusosi ieri a Milano nella sala di Piazzale Abbiategrasso. La mozione che esprimeva la subalternità della piattaforma emersa, alle compatibilità padronali e alla linea dell'Eur ha ottenuto circa 80 voti favorevoli. I due punti su cui si erano verificate le maggiori difficoltà durante il convegno, erano quelli relativi alla ipotesi di riduzione di orario e della classificazione unica. Su questi temi la consultazione precedente al convegno aveva visto da una parte la Cisl, favorevole alla riduzione generalizzata da subito dell'orario e per una classificazione unica che mantenesse invariato lo sventagliamento salariale e dall'altra, la Cgil e la Uil che proponevano di demandare ai Cdf delle singole aziende l'applicazione della riduzione dell'orario a 35 ore entro il 1985, mentre rispetto alla classificazione unica proponevano l'introduzione di un nuovo livello e un maggiore sventagliamento salariale. Dopo un pomeriggio di discussione, prima fra i Segretari confederali e poi fra i delegati delle tre organizzazioni in separata sede si è arrivati alla mediazione di proporre in alternativa l'introduzione di 3 giorni di ferie in più all'anno a cui aggiungere altre due giornate di riposo retribuite. La mediazione è stata però male accolta dall'assemblea che ha votato a maggioranza (58,7% contro 36,6% e 4,7% di astenuti) la proposta sostenuta dalla Cgil e dalla Uil. Una conclusione dunque, molto insoddisfacente sia perchè la scelta non tiene conto di una parte consistente delle volontà espresse dalla categoria, sia perchè in tre giorni di lavori al microfono si sono avvicendati soltanto 15 delegati. In alcune realtà inoltre, intere assemblee che avevano votato per ipotesi alternative che si rifacevano ai contenuti espressi dall'opposizione operaia, non hanno potuto vedere all'interno dell'assemblea nessun delegato rappresentativo di quella realtà per non aver raggiunto il quorum

Contro lo smantellamento della Massey Ferguson

Occupato il comune di Aprilia

Aprilia - Ieri mattina gli operai della Massey Ferguson hanno occupato il Comune in risposta alla richiesta padronale di 340 licenziamenti entro il 3 marzo, e altri 80 entro il prossimo ottobre. Ma il vero obiettivo della multinazionale canadese è quello di smantellare la produzione macchine 'Movimento Terra' da Aprilia e trasferirla ad Hannover in Germania. Il tutto dopo che per anni la M.F. ha letteralmente munto la Cassa per il Mezzogiorno con promesse mai mantenute. I licenziamenti della M.F., se passeranno, si aggiungono ai 2500 disoccupati della città ed aggraverebbero ulteriormente la già pesante situazione occupazionale nell'intera area industriale a sud di Roma. È chiaro dunque che la posta in gioco non sono 'soltanto' i 420 posti di lavoro ma il futuro di oltre 2000 operai tra interni ed esterni alla M.F. Come se non bastasse ad Aprilia sono numerose le fabbriche che minacciano licenziamenti e C.I.G. (Icc, Franke, Ibp, Fiedl e la Car-Sud che ha già chiuso...)

In una situazione così drammatica vanno registrate prese di posizione ed iniziative di lotta del tutto insufficienti

È da cinque mesi infatti che la Direzione aziendale ha manifestato le intenzione di procedere ai licenziamenti (incentivando nel frattempo oltre 100 autolicenziamenti con il doppio delle liquidazione maturata...)

Sciopero Alitalia

Bloccati i voli contro accordo-bidone

Roma - Da tre giorni uno sciopero degli assistenti di volo sta bloccando la gran parte dei voli dell'Alitalia.

Lo sciopero, che è stato indetto dal Comitato di Lotta dei lavoratori dell'azienda, è nato dopo che il sindacato e la direzione dell'Alitalia avevano raggiunto un accordo-bidone che in cambio di qualche aumento reintroduceva pesanti condizioni di lavoro, come ad esempio gli straodinari obbligatori. Per questo gli assistenti di volo hanno deciso di organizzarsi autonomamente e di proclamare lo sciopero.

Argomentate critiche di Dp

Incontri Flm-partiti

Torino - Teso e denso di questioni, anche se animato da una comune volontà di capire e di lottare, l'incontro tra segreteria provinciale della Flm e segreteia di Democrazia Proletaria Piattaforma contrattuale e suoi risvolti politici, rapporto tra lotte operaie ed altri settori sociali in movimento con donne e giovani, atteggiamento della Flm torinese sulla scelta nucleare per i problemi energetici dell'Italia questi gli argomenti toccati nella discussione.

Vi è una contraddizione - hanno notato i compagni di Dp sul primo argomento - fra le intenzioni di controllo operaio e sindacale sulle scelte padronali in merito alla struttura produttiva, contenute nella I parte della piattaforma, e la pratica sindacale degli ultimi anni di confronto istituzionale e di concessioni in materia di mobilità e costo della f.l.

Il rischio è che l'esito della vertenza sulla I parte dei contratti, anche per effetto delle scelte dell'Eur, siano forme più o meno chiare di cogestione anzichè di controllo. Di qui l'impegno dei compagni di Dp a far chiarezza fra i lavoratori sulla differenza tra il controllo operaio sulla ristrutturazione e l'efficienza di cui si parla nella piattaforma. Anche le valutazioni critiche sulle questioni salariali (scatti riparametrazione, intreccio con le trasformazioni dell'o.d.l.) vanno ricondotte a questo primo nodo. La segreteria Flm ha asserito di condividere l'ottica del 'controllo' ma ha respinto le valutazioni circa i rischi di cogestione insiti nella piattaforma.

Il confronto-scontro fra realtà giovanile e masse operaie, i precedenti incontri degli ultimi due anni, le difficoltà e i ritardi della Flm nella costruzione di rapporti solidi e continuativi, cui corrispondono anche contraddizioni del movimento degli studenti e dei giovani, hanno trovato concordi i compagni della Flm e di Dp nell'intento di individuare luoghi e momenti d'iniziativa durante la stagione contrattuale, per elaborare, se possibile, obiettivi di lotta atti a collegare masse giovanili e operaie.

Il terzo tema affrontato nell'incontro è stato la disponibilità o meno della Flm torinese a prendere posizione e mobilitare le masse operaie contro le scelte del governo e di Donat Cattin di affidare alle centrali nucleari delle multinazionali Usa (Westinghouse e General Electric) l''autonomia energetica' dell'Italia. Problema particolarmente urgente per il Piemonte, unica regione, assieme alla Lombardia, in cui la giunta regionale non abbia rifiutato il proprio assenso ad ospitare una centrale nucleare. I compagni di Dp hanno confermato il loro massimo impegno alla ricostruzione ed alla ripresa della lotta dei metalmeccanici, con la diretta mobilitazione dei militanti operai e con gli strumenti d'informazione di cui Dp dispone.

Il sessantotto, la Cina, il Vietnam

Romano Luperini

Molti ci chiedono l'autocritica. Ma nel '68 non avevamo torto. Quando avevamo capito che il pensiero di Mao e la Rivoluzione Culturale Cinese, la lotta vietnamita e il messaggio di Ho-Chi-Min segnavano l'inizio di una nuova fase storica, non avevamo torto. Quanto è accaduto ieri fra Vietnam e Cambogia e quanto sta accadendo oggi fra Cina e Vietnam non ci smentisce. Permette piuttosto di riesaminare l'intera questione sotto una luce diversa.

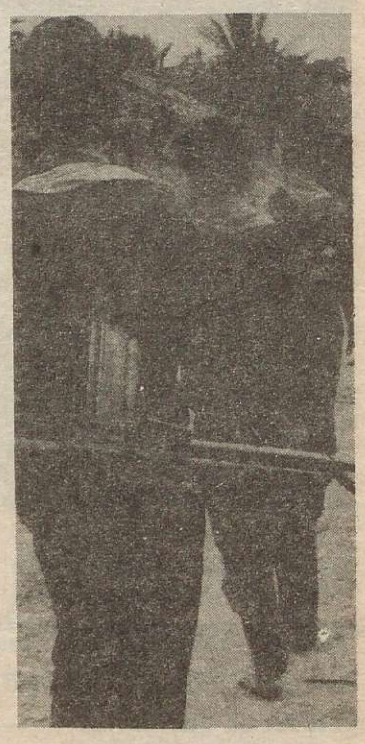
Nella seconda metà degli anni '60, la Rivoluzione Culturale e il pensiero di Mao, quale andò precisandosi in quel periodo, nascevano dalla intuizione che gli schemi ideologici e di comportamento che derivavano dalla storia del movimento comunista internazionale fra anni venti e cinquanta andavano fortemente rinnovati. Il riconoscimento positivo da parte di Mao della lotta dei neri e del Black Power in Usa e delle lotte studentesche in Europa rivelano già una prima consapevolezza che i protagonisti della rivoluzione a livello mondiale non potevano essere più solo gli operai, e che accanto a loro si stavano affermando altri soggetti sociali anticapitalistici. L'accento posto sulle contraddizioni di classe sul piano internazionale invece che sui rapporti fra gli Stati, l'indicazione che la politica e non la produzione, doveva essere collocata al posto di comando, il tentantivo di ridurre al minimo l'aspetto specialistico e professionale delle forze armate per puntare su un esercito di tipo difensivo, basato sulla guerriglia popolare e sulla stretta integrazione con popolazione civile, tutto ciò suonava come una secca smentita della politica seguita dall'Urss soprattutto tra gli anni trenta e cinquanta; e tutto ciò ci sembra valido tutt'oggi. Così il tentativo di Ho-Chi-Min di costruire un Vietnam 'diverso', non schierato nè con l'Urss nè conla Cina, 'non allineato', punto di riferimento di tutti i popoli oppressi e non di uno schieramento predeterminato a livello statuale andava nella stessa direzione. E non si trattò, allora, di tattiche occasionali, ma di vere e proprie teorizzazioni che lasciavano intravedere la possibilità di una maniera diversa di costrire il socialismo rispetto al modello sovietico. Oggi possiamo vedere che tutto ciò era, insieme, la fine di un vecchio mondo e l'inizio di uno nuovo. Mao e Ho-Chi-Min [ma soprattutto il primo] cercarono di battere una strada nuova, ma non criticarono radicalmente la vecchia. Cercarono di innestare un nuovo modello di socialismo sul tronco del vecchio, senza rinunciare esplicitamente al vecchio. Che Mao attacchi di continuo e duramente Stalin nei suoi scritti 'privati' e il Pcc lo consideri invece un maestro da cui imparare è solo uno dei segni di questa ambiguità.

Proprio per questa ambiguità oggi Deng-Xiao-Ping può affossare il maoismo senza gravi fratture. Così, invece di avere al primo posto la politica, in Cina si ha oggi al primo posto la produzione; invece di sottolineare la centralità della lotta di classe a livello internazionale si sottolineano unicamente i rapporti fra gli Stati; invece di 'contare sulle proprie forze' e su uno sviluppo alternativo [rispetto a quello capitalistico ma anche rispetto all'industrializzazione forzata staliniana], ci si indebita per cifre pazzesche con paesi capitalistici e si importa la loro tecologia; invece di puntare sulla deprofessionalizzazione dell'esercito si tende alla sua specializzazione e trasformazione in corpo separato.

Lo stesso in Vietnam. Alla politica di non-allineamento seguita da Ho-Chi-Min sono subentrate l'adesione al Comecon e la subordinazione politica e militare all'Urss. L'esercito è stato allestito non in previsione di una guerra difensiva basata sulla guerriglia popolare, ma come esercito tradizionale per la guerra fra stati. E da paese oppresso il Vietnam è diventato paese oppressore in Cambogia. Il regime di questo paese certo non ci piaceva; ma non ci aveva insegnato proprio Ho-Chi-Min che la rivoluzione non si esporta?

Nel '68 non ci sbagliavamo. Avevamo colto e sottolineato il nuovo che stava emergendo. Era troppo presto, allora, per capire che quel nuovo era ancora strettamente legato al vecchio, e che questo, presto, si sarebbe preso la rivincita.

Non si tratta di rinnegare il '68 ma di continuarlo. È cominciata, dieci anni fa, una nuova epoca. L'attuale 'crisi del marxismo' non ne è che una rivelazione. È una fase storica del movimento operaio internazionale che si chiude. Un'altra va aperta. Occorre sapere che i tempi sono lunghi e che per molti aspetti occorre ripartire da zero. Ma ciò non significa buttare via, con l'acqua sporca, anche il bambino.



Quotidiano dei lavoratori

Direttori: Vittorio Borelli, Daniele Protti
Capiredattori: Stefano Semenzato, Armando Zeni
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Le radici della lotta sono nella fabbrica

Era ora che si scendesse in piazza e che su una scena politica tanto confusa entrassero i metalmeccanici. A Milano in piazza erano 50.000, superiore al 90% la partecipazione allo sciopero a Torino, a Napoli la componente più combattiva del corteo erano le donne che gridavano 'sciopero generale', a Trento con gli operai sono scesi in lotta gli studenti sul problema dei trasporti.

Era anche ora che i lavoratori scedessero in piazza su questioni che li riguardano: i contratti. Dopo tanti scioperi annunciati e rinviati, dopo mobilitazioni imposte [quali quelle sul terrorismo] si ripropone finalmente il significato della lotta operaia e il rapporto tra lotte e obiettivi.

Diciamo che si ripropone, non che è risolto. Se è vero che lo sciopero è riuscito, che è una buona partenza, date le premesse difficili, è anche vero che la combattività nei corteo non era elevata, in fabbrica con una grande tradizione di lotta ci sono state difficoltà, la tensione non è ancora ai livelli più alti. E questo riguarda contenuti e forme di lotta.

Ai comizi non è stata dedicata alcuna attenzione, la motivazione più ricorrente da parte operaia era questa: 'ci sono i contratti, quando c'è uno sciopero lo si fà', ma non con grande chiarezza e convinzione.

Se il Pci si attendeva di usare questa mobilitazione come pressione per la soluzione dei suoi problemi, il suo significato non è stato certo questo. Nelle città in cui i cortei erano combattivi gli slogan erano contro il governo e rimettevano in discussione tutta la linea dei sacrifici, rivendicando obiettivi e contenuti operai, anche oltre i punti di piattaforma. In sostanza un settore molto vasto di metalmeccanici si è pronunciato per la lotta e non per la passiva attesa; e questo è un dato che conta. Alcuni temevano che le manifestazioni avrebbero avuto scarsa partecipazione, altri sono stati invece un po' delusi dai risultati. Ma è solo un avvio; ed è il più difficile nella storia, almeno recente, dei metalmeccanici.

La Flm che presenta un piattaforma che non convince molti, un settore operaio combattivo propone obiettivi più avanzati e si oppone a quelli che dividono e penalizzano [è il caso degli impiegati], Lama e le Confederazioni la criticano da destra e intanto nelle istituzioni succede di tutto, ma niente che vada bene ai lavoratori, inoltre il terrorismo colpisce ogni giorno. Nelle fabbriche non c'è quella lotta articolata, quella preparazione e controllo della lotta che consente le più incisive mobilitazioni con chiarezza di contenuti.

Molto è ancora da costruire e può essere costruito. Nessuna piattaforma, o impostazione politica dei vertici sindacali, è così rigida da non poter essere rimessa in discussione e qualificata dalla lotta. Questa prima spinta di lotta deve crescere: i contenuti che l'opposizione operaia ha espresso possono diventare di tutti i metalmeccanici, la riappropriazione della lotta da parte operaia è oggi più praticabile.

Statuto e terrorismo

Scrive il Sole 24 ore*: in una nota firmata dalla proprietà: 'che cosa...potremmo dire al cospetto dell'ennesimo delitto politico [si tratta dell'assassinio di Torreggiani Ndr] che oltretutto vede indiziata di favoreggiamento personale una dipendente del nostro giornale'. Si potrebbe pensare che lo sbigottimento lascia senza parole i padroni del giornale dei padroni. Ma loro sanno sempre cosa dire.*

I dipendenti vengono assunti attraverso una verifica delle attitudini, ma.. ' La legge sul collocamento e lo Statuto dei Lavoratori segnano in materia un limite molto preciso' e agggiungono che non vogliono mettersi fuori legge. E questo è il punto. Con questa legge [Lo Statuto] le conseguenze ci dicono i padroni, sono di incertezza nelle assunzioni e di non controllo sui lavoratori. Noi, dicono la rispettiamo: ma sarebbe bene eliminarla. Così si insinua il sospetto che lo Statuto, se non è proprio la causa prima del terrorismo certo lo favorisce. Lo pensano? Probabilmente no, ma lo scrivono, perchè da tempo stanno chiedendo l'eliminazione dello Statuto. E certo non vogliono che sia esteso ai pubblici dipendenti e alle aziende con meno di 15 dipendenti, come rivendicano i metalmeccanici. Forse diranno che il loro rifiuto serve a contenere la crescita del terrorismo..

f.c.

Contratti

Metalmeccanici fermi per quattro ore

Milano: fabbriche ferme ma la piazza non si riempie. Il contratto è iniziato.

Milano - Anche a Milano i lavoratori metalmeccanici ieri hanno incrociato le braccia per 4 ore. 5 cortei che raccoglievano gli operai delle diverse zone sono confluiti in piazza Duomo, uno dopo l'altro, verso le 10 del mattino. I cordoni che raccoglievano un numero consistente di operai risentivano tuttavia di una scarsa partecipazione ed entusiasmo. Pochi gli slogan, mentre lo sciopero in fabbrica è quasi ovunque riuscito. I vari striscioni della fabbriche raccoglievano, specie per le grosse fabbriche metalmeccaniche, pochi lavoratori. Molti operai hanno preferito non partecipare alla manifestazione, oppure hanno partecipato al corteo seguendo però distrattamente il comizio conclusivo di Pio Galli. Il Segretario nazionale della Flm ha sottolineato la gravità dell'attacco padronale oggi in atto affermando che: «Quelle stesse forze che speravano e sperano di aver di fronte una classe operaia rassegnata e disposta a delegare ad altri la soluzione dei gravi problemi, oggi hanno avuto dai lavoratori l'ammonimento che meritavano e del quale devono tener conto». Un invito ed una pressione per una trattativa rapida. Trattativa che invece rapida non appare. Oggi e domani la segreteria Flm si incontra con la confederazione delle piccole e medie industrie. Il 27 con l'Intersind ed il 2 marzo con la Federmeccanica. Questa l'agenda degli incontri, mentre il 28 di questo mese, il direttivo della categoria farà il punto. Nel frattempo, cioè entro il 3 marzo, sono già state programmate altre tre ore di sciopero. Il segretario generale della Flm ha inteso dunque sottolineare la forza e la volontà della categoria di impedire che la trattativa si trascini in un rituale. «La nostra mobilitazione - ha aggiunto Galli - dà anche un'indicazione per la soluzione della crisi politica: come sindacato non siamo per le elezioni anticipate perchè di per sè non risolvono i problemi; vogliamo però anche dire - ha proseguito - che siamo contrari al permanere della discriminazione fra le forze politiche...». Per quanto riguarda il rapporto piattaforma e quadro politico, ha tenuto a precisare che anche « nella non auspicabile ipotesi delle elezioni anticipate , i metalmeccanici non sono disposti nè a svendere la piattaforma nè a concedere tregue» .

La manifestazione milanese ha dunque in sostanza confermato le previsioni della vigilia: una buona partecipazione allo sciopero, tenendo conto che è il primo della fase contrattuale, insieme ad una certa difficoltà di mobilitare in piazza i lavoratori.

Un segnale che deve far riflettere sulle prossime scelte di lotta per ricostruire un rapporto di massa del sindacato che la piattaforma finora non ha certo facilitato.

Napoli: combattive le donne

Napoli (r.d.f.) - Dopo molto tempo sono tornati in piazza stamattina gli operai. Il corteo dei metalmeccanici, poco più di 5 mila persone, ha attraversato le vie del centro concludendosi con un comizio di Ottaviano del Turco, della segreteria nazionale Flm, in piazza dei Martiri dove è la sede (per l'occasione presidiata esageratamente da carabinieri e polizia in assetto di guerra e da autoblinde) dell'Intersind napoletana.

Del Turco ha fatto il punto della vertenza contrattuale ricordando tre volte nel suo discorso, molto enfatico, che oggi i metalmeccanici sono in piazza a Genova , a Milano, a Torino, a Bari, a Palermo. Ha detto che il padronato 'vuole mantenere inalterato l'arbitrio di fare quel che gli pare nelle fabbriche, specie al Sud' ed è per i contenuti di controllo operaio che viene respinta la piattaforma contrattuale Flm. Ha accennato alla 'necessità di larghe aggregazioni sociali attorno alla classe operaia, in primo luogo i disoccupati ma ha definito l'assemblea permanente dei disoccupati organizzati nella sede Cgil napoletana come uno 'strumento che usa l'avversario per dividere la classe operaia'.

Larga parte del discorso è stata dedicata alla crisi di governo e alla 'indispensabile politica di unità nazionale' , sottolineando come è inammissibile che alcuni partiti governino sempre e ad altri è vietato governare'.

In piazza le fabbriche metalmeccaniche c'erano quasi tutte, ma spesso rappresentate da sparute minoranze con gli striscioni. Lo sciopero è stato massiccio, ma non il corteo, il sindacato lo sapeva ('aspettavamo ancor meno compagni' dicono alcuni sindacalisti. Dall'Italsider sono venuti in 250, ancor meno dall'Alfasud, mentre la General Instrument (martoriata da 5 anni di licenziamenti e casse integrazioni) scandiva slogan di lotta ignorando gli slogan suggeriti dal sindacato e gridava 'sciopero generale'. Questo spezzone del corteo era composto quasi tutto da donne.

La voglia di lottare c'è, ma è molto diffusa la convinzione che è inutile una battaglia dura, lunga, combattiva, decine di ore di sciopero, per un contratto che forse darà 30 mila lire di aumento da qui a tre anni e che nulla darà per il mezzogiorno.

Confermata la buona partenza del contratto nel capoluogo piemontese

"Contratto bbuono, Pandolfi no bbuono". A Torino gli scioperi si fan così....

Torino (m.d.l.) - 'Contratto buono, Pandolfi no buono': con decine di cartelli di questo tipo, temila operai di Mirafiori sono scesi in corteo dalle loro officine; la meta era la manifestazione centrale cittadina in cui ha parlato a nome della Flm Enzo Mattina.

'Un corteo a coreografia popolare' commentano soddisfatti in lega: aperto da una caricatura di Andreotti che consegna un'Italia di cartone in bocca ad un lungo serpente, questo è stato forse lo spezzone più combattivo di una manifestazione che aveva alle spalle un'astensione dal lavoro pari quasi al 100%. 'Come sempre un simile cifra spaventa un pò - dicono alla lega di borgata Vittoria - ma non è mai stata vera come oggi'. Zone d'ombra non sulla riuscita dello sciopero ma sulla partecipazione di piazza. I motivi? Alcuni compagni, un pò per gioco, ricordavano che è Carnevale: 'Ad Ivrea oggi c'è la battaglia delle arance' dichiarano in sindacato a spiegazione dell'uscita anticipata decisa dal gruppo Olivetti. Ma non per tutti è giovedì grasso; Rivalta è rimasta a casa 'per difficoltà ad organizzare i pulman', sostituendo alla manifestazioni i cortei interni. 'Io credo che gli operai esprimono in questo modo la sfiducia nelle decisioni sindacali di vertice - commenta un compagno della Seimart - mentre dimostrano una forte tenuta di mobilitazione e coscienza contro i padroni'.

Lo stesso Mattina, che si è mostrato particolarmente combattivo, si è visto costretto ad usare toni comprensivi verso il dissenso nei confronti del sindacato, riferendosi, pur senza citarla, all'opposizione operaia, che aveva distribuito nella mattinata un volantino in cui invitava ad avere il coraggio di criticare, di avviare una 'discussione franca con i compagni del Pci' 'Per unire la classe su una linea alternativa a quella suicida dell'Eur e del programma della disciolta maggioranza parlamentare'. Al comizio hanno partecipato gli operai della Venchi Unica, e gli edili del cantiere Navone, senza lavoro dopo le minacce e i gli attentati delle Squadre Armate Proletarie. Nel complesso la giornata di ieri dimostra che ha migliori risultati chi prepara le scadenze: 'Il che vuol dire non solo fare assemblee sui cotratti - conclude a Mirafiori - ma mantenere i rapporti fra consiglio di fabbrica e lavoratori'.

La manifestazione ha visto il servizio d'ordine del Pci troncare brutalmente sul nascere il dissenso espresso, anche se in maniera discutibile, da un gruppo di autonomi.

A Varese: i lavoratori cancellavano scritte fasciste

Provocazioni della polizia

Varese - Sciopero riuscito e partecipazione consistente ieri a Varese. Alla manifestazione erano presenti circa 4.000 fra lavoratori e studenti che hanno percorso in corteo le vie del centro cittadino. Durante la manifestazione circa 500 compagni fra operai e studenti hanno formato un secondo corteo dietro lo striscione 'Opposizione di massa'. Ad un certo punto, alcuni degli aderenti al corteo si sono staccati per cancellare alcune scritte fasciste che da tempo apparivano sui muri della città e in quel momento la polizia ha caricato i manifestanti usando i manganelli

A Genova le fabbriche scioperano, ma in piazza vanno pochi lavoratori

A Trento anche gli studenti

Genova -Non è stata alta la pertecipazione alla manifestazione che si è tenuta a Genova, con il comizio conclusivo di Franco Bentivogli. Poca gente dalla 'Ansaldo e dall'Italcantieri'. Di più dalle piccole e medie fabbriche. Lo sciopero si è fatto, ma anche qui scarso è stato l'interesse per il discorso del sindacalista, che è stato applaudito solo quando ha parlato dell'attacco che la Confindustria stà sferrando in tutte le fabbriche per sopprimere persino le conquiste di democrazia sindacale.

Trento - Un corteo di circa 2000 persone a Rovereto, dove si è svolta la più importante manifestazione della regione. Totale lo sciopero, non altrettanta la partecipazione alla manifestazione, a cui tuttavia erano presenti altre categorie e grosse delegazioni di studenti. E' questo il dato più significativo. Gli studenti infatti sono in lotta per i trasporti e la loro partecipazione alla manifestazione contrattuale dei metalmeccanici acquista il significato della proposta agli operai anche di questi temi.

Il 2 marzo in sciopero per 8 ore gli edili

Quotidiano dei lavoratori

Vi sono masse emarginate da tutta una serie di attività politiche, pubbliche e culturali perchè rinchiuse nel ghetto del sardo e gente sradicata racchiusa nel ghetto dell'italiano-standard appreso (male) a scuola

"Monocultura" e autoritarismo

I limiti della condizione linguistica in cui vivono le masse sarde in particolare e quelle italiane in generale, sono evidenti: vi sono masse emarginate da tutta una serie di attività politiche, pubbliche e culturali perchè rinchiuse nel ghetto del sardo e gente sradicata racchiusa nel ghetto dell'italiano-standard appreso (male) a scuola o attraverso i mass-media. È falsa la credenza che, comunque, questo 'scarto' culturale stia man mano colmandosi, perchè l'organizzazione attuale della società, anzichè colmare il divario, sta creando nuova disgregazione culturale, nuovo analfabetismo. E la condizione degli studenti, degli insegnanti, degli intellettuali non è certo delle migliori, sradicati come sono, culturalmente e linguisticamente, per opera della scuola italiana che ha imposto, per dirla con Gadda, «la lingua dell'uso piccolo-borghese, puntuale, miseramente apodittica, stenta, scolorita, tetra, uguale, come piccoletto grembiule casalingo da rovesciare le stoviglie». La moderna industria culturale va di pari passo con l'organizzazione capitalistica della società e quindi con la tendenza attuale all'indebolimento della democrazia e della partecipazione popolare alla vita pubblica e culturale. Essa è perfettamente funzionale alla 'sottomissione di massa' che si sta verificando: insomma, la 'monocultura' è perfettamente funzionale all'ipotesi di una società sempre più accentrata e autoritaria. Il linguaggio comune tende sempre più ad essere costituito da modelli standardizzati, questi modelli vengono assimilati automaticamente, per cui la lingua tende oggi sempre più ad essere costituita da luoghi comuni e frasi fatte. Ecco quanto dice un noto linguista, Luigi Rosiello, a questo proposito «Non si può dire che essi (i parlanti), usando il sistema comunicativo imposto dall'industria culturale entrino in possesso delle strutture della lingua, intesa come insieme organico di virtualità comunicative, in quanto l'abitudine a usare automaticamente modelli fissi di discorso e le parole come entità reificate determina anche un impoverimento e uno scadimento di contenuti semantici». E ancora «Torno quindi ad affermare che la situazione linguistica creatasi in Italia, in virtù dello sviluppo industriale non ha caratteri di novità a livello delle strutture della lingua, in quanto i parlanti, ricevono e riproducono automaticamente un tipo di comunicazione mistificata e reificata, non divengono agenti attivi nell'evoluzione della struttura della lingua».

Val la pena, a questo punto, di mettere in evidenza un particolare aspetto. Mentre è ben chiaro il perchè del rifiuto dell'addestramento monolinguistico tradizionale, non altrettanto chiaro rischia di essere il rifiuto del lassismo e della permissività, non altrettanto chiaro, cioè, è che la liberazione di nuove energie espressive avviene attraverso l'acquisizione dei diversi idiomi e delle diverse norme coesistenti nella comunità, ossia è costruzione lunga e non semplice, dei necessari strumenti della libertà espressiva. Acquisire gli strumenti espressivi in una prospettiva educativa e pluralistica non costerà sforzi minori dell'uniformarsi allo standard espressivo monocorde imposto dalle vecchie pedagogie dell'imitazione linguistica. Vi saranno però due grosse differenze: la prima e più notevole sarà che non verrà privilegiata nessuna forma espressiva a scapito delle altre, ma verrà sollecitato l'uso dei dialetti non meno che delle lingue di cultura, ecc. Una seconda differenza è che, mentre la scuola votata ad una educazione monolingustica soffoca energie espressive entro la società al fine di rafforzare la sola classe dominante, e quindi la fatica dello studio è in larghissima parte un modo di concorrere all'irrobustimento del potere dei gruppi dirigenti, in una educazione linguistica diciamo, democratica la fatica e lo studio saranno il modo attraverso cui l'intera società sarà chiamata a riappropriarsi del patrimonio di energie espressive che essa contiene, il modo per liberare la carica di creatività espressiva che ogni individuo reca in sè, quella carica mortificata e spenta fino alla paralisi dalle società classiste».

Cosa propone Dp

Per concludere: le proposte che facciamo come Democrazia Proletaria sono:

1) Sollecitare l'apertura di un confronto e di un dibattito pubblico a tutti i livelli possibili sù queste tematiche che coinvolga tutti i partiti democratici.

2) Invitiamo gli insegnanti progressisti e tutti gli operatori culturali perchè conducano una lotta per il proprio aggiornamento e riqualificazione linguistica; si tratta (a partire dalla scuola dell'obbligo) di rimettere in discussione il metodo di educazione linguistica che fino ad oggi, per dirla con De Mauro, «è consistita nell'addestramento al monolinguismo e alla violenza pedagogica e classista».

3) Invito alle strutture sindacali di ogni livello perchè aprano un dibattito al loro interno, non disgiunto dalle lotte (a partire dai contratti, ecc.) ma al contrario saldamente legate ad esse, sull'importanza che il sardo può avere per una maggiore partecipazione dei lavoratori alla vita dell'organizzazione sindacale e alle lotte in corso, soprattutto nel momento del coinvolgimento della popolazione sul territorio.

4) Appello a tutti gli intellettuali democratici perchè attraverso le strutture e i mezzi della scuola, dei giornali, delle radio, ecc. mettano in moto un grosso movimento culturale, su tutto il territorio della regione, strettamente legato alle lotte per una rinascista reale delle popolazioni sarde, economica e sociale.

5) Bisogna guardarsi dall'eventualità che l'introduzione della lingua sarda si configuri come una imposizione burocratica, calata dall'alto; però riteniamo che si possa da subito praticare l'insegnamento della lingua sarda nelle scuole a partire dalle parlate locali, in tutte le scuole in cui un congruo numero di studenti ne faccia richiesta (soprattutto nella scuola dell'obbligo); e l'introduzione del metodo contrastivo nelle elementari.

6) Sostegno ai gruppi culturali che valorizzano la lingua e la cultura sarda e impegno per una loro maggior diffusione sul territorio.

7) A proposito della 'sardizzazione degli impieghi', va osservato che questa richiesta potrebbe suscitare apprensoni, timori, se non aperta ostilità da parte di chi lavora nel pubblico impiego; o al contrario atteggiamenti sciovinisti, già esistenti in modo più o meno latente, per esempio nella scuola nei confronti degli insegnanti continentali, considerati alla stregua di chi 'ci ruba il posto di lavoro' e non di veri e propri *emigrati* quali in effetti sono.

Siamo convinti che la sola proposta di legge regionale per la tutela della lingua non basta. Occorre fare molto di più. Intanto noi non ci presteremo a nessuna operazione di recupero 'a tutti i costi' di tutto quello che c'è da recuperare in un'ottica anacronistica e interclassista. Per noi, il processo di liberazione linguistica dei sardi (che ha bisogno anche di momenti di elaborazione e di ricerca linguistici) deve essere saldamente legato al processo di liberazione del proletariato sardo e delle masse popolari sarde della doppia subalternità culturale ed economica dalla borghesia locale e da quella 'continentale'.

Quando con le lotte dei proletari avremo modificato le condizioni di vita, di lavoro, i rapporti sociali fra la gente; quando avremo eliminato lo sfruttamento e l'alienazione che caratterizzano questa società, allora il sardo potrà venir fuori interamente dalla propria condizione di subalternità. Noi lavoriamo in quest'ottica. Intanto ci proponiamo di stimolare i lavoratori, le donne, i giovani proletari, tutti i soggetti sociali emergenti, alla riappropriazione (anche se coscientemente parziale) della propria espressività linguistica e al rafforzamento, attraverso la acquisizione *anche* della lingua sarda, della propria coscienza politica collettiva.

Federazione Sarda di Democrazia Proletaria

Nazionalità
minoranze
lotta di classe
nell'Europa, oggi

**Il convegno si terrà a Cagliari il 23/24/25 febbraio presso la sala dei congressi della Fiera campionaria.
Chi desidera parteciparvi si metta in comunicazione con la segreteria organizzativa.
Tel. (070) 658271 - 498184**

Teatro

Al Teatro Valle a Roma
debutta stasera
un vecchio dramma di Sartre,
'Il diavolo e il buon Dio'
Sulla riproposta del tema
della religiosità
intervista a Bruno Cirino

Ma.... e Dio?

Perchè hai deciso di rappresentare due testi, 'Il diavolo e il buon Dio ' di Sartre e i 'Confessori di Vincenzo di Mattia' che parlano entrambi di Dio?

Innanzitutto questi testi non li ho scelti io, ma li ho proposti alla cooperativa Teatroggi e del resto questa tematica l'avevamo già affrontata con l'Idiota di Dostoevskij ed io personalmente con Gianni Serra ho lavorato alla riduzione televisiva del 'Che fare?' di Cernysevskij. Quando parli dio Dio in realtà parli degli uomini e in questo senso i miei spettacoli compiono una operazione sociale e politica sia quando con Sartre ne negano l'esistenza, liberando il campo da ogni dogma, sia quando con di Mattia prendono atto di un problema reale. Guardando infatti il problema religioso nella sua dimensione umana, mi riferisco in particolare ai Confessori, appare chiaro come il sacerdote sia un intellettuale che occupa un ruolo importante compiendo un'azione di capillare propaganda che lo porta ad essere un elemento determinante in momenti politici delicati. La mia 'Monografia' su Dio è allora soprattutto una riflessione sulla gestione che l'uomo ha fatto di questa entità. La realtà dei Vangeli e il problema religioso che appartengono alla sfera esistenziale di ognuno e sono patrimonio culturale ormai acquisito, sono infatti ben differenti dalla speculazione e dall'uso strumentale che la Chiesa e lo Stato possono farne.

In Sartre si pone l'accento sull'individuo che acquista una responsabilità immediata nel suo stesso inserirsi nella socialità, prima di una critica all'esterno emerge l'esigenza di un analisi interiore. Nei confessori Dio è dato e accettato come tale, ma nella crisi generale di qualsiasi dogma, il prete diventa un uomo e il corpo che il cattolicesimo vuol sempre ignorare e mortificare assume nellla mia regia grande importanza insieme a tutte le realtà che gli sono legate (sesso, cibo, oggetti quotidiani).

Se in Sartre il tema religioso è inserito in una chiara prospettiva politica e sociale, non trovi che nei Confessori sia invece molto più circoscritto al problema specifico 'del prete'?

Non credo che il problema dei preti possa interessare solo il mondo cattolico. Tutti noi abbiamo avuto, avremo o abbiamo proprio ora dei rapporti problematici o meno con i rappresentanti della chiesa, se non altro per l'educazione che abbiamo ricevuto. L'importante all'interno di un testo cattolico che peraltro io non condivido, è l'aver tolto la figura del sacerdote dalla sua dimensione coreografica e carismatica contaminando così la sacralià e quotidianità, soprattutto attraverso il linguaggio crudo e trasgressivo dei personaggi.

Pensi dunque che le reazioni del mondo cattolico che ha in parte giudicato blasfemo e offensivo il tuo lavoro siano dipese dalla ricezione ottusa di un testo o da una reale provocazione?

Questo non ve lo so dire. Probabilmente c'è la volontà di vedere un blasfemo laddove non c'è spinti forse dal fatto che io sono comunista e quindi portato a vedere nella mia operazione una 'presa in giro'. Influenzati certo anche dalla violenza del testo che io accentuo con la mia regia, vedi la scena in cui un calice di ostie consacrate viene rovesciato sui resti della cena dei quattro sacerdoti. L'intento non era del resto blasfemo in quanto credo nella 'sacralità dello sporco' in un sacro legato alla realtà di tutti i giorni delle cose e del corpo.

Hai portato in scena due spettacoli su dio, prima hai parlato di sacralità: qual'è la tua posizione rispetto al misticismo teatrale e credi di farne?

In questi miei lavori sono affrontati dei temi mistici, non si tratta però di spettacoli mistici. Anche se però mi piacerebbe farne, lagandomi al patrimonio di credenze della mia terra, il meridione, recuperando il fattore magico a suo modo sempre presente. In una operazione come questa ci sarebbe anche il tentativo di recuperare una dimensione totale dell'uomo che il consumismo con i suoi rapporti mercificati e l'individualismo della vita metropolitana tendono a cancellare.

Ma aggiungo : pensate a quanti moralismi si fanno sui giovani che ballano, tentando di sentire il proprio corpo. C'è tralaltro uno scritto famoso di Togliatti del '54 in cui diceva; 'cè bene che esistano questi nuovi balli, che la gente cerchi di esprimersi...'

Sia con questi lavori che con gli altri prodotti dalla tua cooperativa pensi di avere fato del teatro di intervento?

La nostra cooperativa soprattutto nel periodo di collaborazione con Dacia Maraini e anche per il suo luogo di nascita Centocelle, ha fatto molti spettacoli di intervento diretto durante manifestazioni, nelle fabbriche, nelle borgate e periferie, lavoro che continuiamo tuttora con una azione continua di decentramento. Il pubblico del resto recepisce direttamente gli spunti presenti nei miei spettacoli: ad esempio nel Diavolo e il Buon Dio, c'è di tutto, dal riformismo alle bande armate e proprio in quella scena c'è stato durante una rappresentazione un'applauso di venti persone. Sappiamo bene che bisogna invece storicizzare il lavoro di Sartre ricordando che le bande armate di Karl erano una proposta nella Germania del '500 e riprese nel '48 sulla scia della guerra partigiana, oggi invece le bande ci fanno solo paura...Al momento attuale la nostra cooperativa non è ancora riuscita a superare l'organizzazione capitalistica dei tempi di produzione che non lascia spazio alla ricerca. Per rivitalizzare il teatro l'ideale e la formula del laboratorio che dà la possibilità di elaborare più a fondo i testi e di inserirsi nel territorio grazie ad un lavoro continuativo.

Agnese Grieco Paolo Iacchetti Vittorio Lingiardi

Milano, sabato 24 febbraio
Il Teatro dell'Elfo presenta

SATYRICON

In via Ciro Menotti alle 15,30

Il ricavato dello spettacolo
sarà devoluto al

Quotidiano
dei lavoratori

Prezzo del biglietto L. 2.000

Prevendita biglietti:

Libreria Smemoranda, via Vetere 3
Clup, p.za Leonardo da Vinci 32
Clesav, via Celoria
Clued, Via Celoria
Libreria La Comune, via Festa del Perdono
Celes, via Gorizia 16 - Sesto S. Giovanni
Teatro dell'Elfo, via Ciro Menotti

Insieme al dramma di Sartre la cooperativa Teatrooggi presenta anche 'I confessori' di Vincenzo De Mattia. Un testo interessante dalla presa difficile

I preti, questi agit-prop della fede

I preti da sempre hanno mosso nella società un'azione politica in nome di dio, della fede attraverso il carisma della verità. E quest'azione accompagna tutti da sempre: quando siamo nati i preti esistevano, ora continuano a vivere, mutano poco e sembra, infine, scorrano accanto a noi senza lasciare traccia. Ma la loro presenza, il rappresentare una filosofia di vita, il muovere argomenti ed emotività verso un'entità trascendente è politica attiva (da agit-prop) ed il sistema di opinioni generato è molto più vecchio e radicato di quanto non lo siano le idee prodotte dal marxismo che paiono dilagare al confronto. Tutti si sono trovati di fronte alla possibilità organizzata di credere in un dio (ed i relativi problemi connessi), mentre non tutti di fronte ad una problematica sociale reale con la relativa possibilità di inciderla. Ho contrapposto arbitrariamente due sistemi filosofici incontrapponibili (cattolicesimo e marxismo) perchè trovano comunque a livello di opinione un reale contrasto, ma per evidenziare soprattutto l'attualità di un argomento che attuale sembra non sia.

Di Mattia fa incontrare quattro preti, Cirino li ambienta in una realtà simbolica sporca e frammentata. Sono quattro modi di vivere come uomini il ruolo di prete. C'è chi, giovane, ha accettato il dogma ed agisce in nome della nuova teologia, delegando ad essa la risoluzione di qualsiasi dubbio. O chi trova nella grande madre supporto di una propria intrinseca debolezza. E chi, invece, ha avuto tempo e voglia di dubitare, di indagare con l'umano l'astrattezza dei principi, uscendo prostrato da tale scontro dialettico, e chi ne esce scettico, con la profonda disperazione del nulla. Da questo scontro il dramma. Cioè il pretesto per scavare contraddizioni ed incongruenze fra l'essere uomo e prete, il senso (o meglio il non senso) del carisma, l'esistenza e la non esistenza dell'inferno (determinante nell'evoluzione della teologia soprattutto nei suoi risvolti politici conseguenti) e portare alla luce quello che pare un mondo parallelo, quello ecclesiastico, ma che ci investe continuamente.

Il potere della chiesa cattolica è più politico che religioso, quindi (e non sono certo io a dimostrarlo). Della sua problematica noi, come individui sociali materialisti, siamo quindi investiti,più che altro, incidentalmente. Molto più importante è la strada che ognuno nella società ed in rapporto ad essa vuole seguire, argomento che Di Mattia non tocca nè vuole toccare. È inevitabile, però richiamare 'Il diavolo ed il buon dio'. Sartre scavalca questa problematica una volta per tutte contrapponendo esistenzialismo (che trova nel materialismo storico un suo seguito) e cattolicesimo. Il cattolicesimo come problema di coscienza non deve più esistere. La via dell'uomo nella Storia non è in dio, è un'altra. Di Mattia è prima o al di fuori di questa indicazione: importanti sono ancora i problemi teologici, le contraddizioni ecc., ed è normale per un autore italiano considerate le profonde radici che qui ha la chiesa. Scavando nella materia più strettamente umana della religione (i preti) cade il carisma di chi vuole agire in nome di principi astratti (e questo, in fondo, vale per qualsiasi dottrina): e sta qui la positività del dramma. L'opera teatrale raggiunge la massima chiara incisiva espressività.

I Confessori di Vincenzo Di Mattia - Regia di B. Cirino.

Tv stasera

Rete 1
13: Oggi disegni animati
13,30: Calcio : Italia sperimentale - Urss.
17: Il libro dei racconti. Piccola antologia: Alice nel paese delle meraviglie.
17,30: Quattro dinamici fratelli. Telefilm
18,30: Tg 1 - Cronache. Nord chiama Sud, Sud Chiama Nord.
19,20: Gli invincibili. Telefilm.
20: Telegiornale
20,40: Tam Tam. Attualità del Tg 1
21,35: Totò contro Maciste. Film di Fernando Cerchio (1961).

Rete 2
13: Tg 2- Ore tredici
17: Cartoni animati
17,30: Spazio dispari: Rubrica bisettimanale. Traffico: muoversi insieme.
18,50: Buonasera con...Supergulp!
19,45: Tg 2- Studio aperto.
20,40: Portobello. Mercatino del venerdì condotto da Enzo Tortora.
21,50: La generazione del cinema. Dagli anni '30 al neorealismo.

Stasera a...

Milano

Teatro. Al Crt la 'Nave dei Folli' organizza un *laboratorio* di animazione teatrale. In via Dini dalle 18 alle 22.

Al Salone Pier Lombardo il Gruppo della Rocca presenta *Il suicida* di N. Erdman regia di E, Marcucci. In via Pier Lombardo alle 20.30 L. 3.000 - 5.000.

Al Gerolamo Ombretta Colli e Maurizio Micheli presentano *C'era un sacco di gente soprattutto giovani* di Umberto Simonetta. In piazza Beccaria alle 20.30 L. 1.500 - 5.000.

Al Piccolo Teatro proseguono le repliche de *Aspettando Godot* di S. Neckett, regia di W. Pagliaro. In via Rovello alle 20.30 L. 5.000.

Al Teatro dell'Elfo la compagnia teatro dell'Elfo presenta *Satyricon*, regia di Salvatores. In via Ciro Menotti, alle 21. L. 2.000 - 3.000.

Al Teatro Uomo la Fabbrica dell'Attore presenta *Amleto* con Manuela Kustermann. In via Dini alle 20.30. L. 2.500 - :4.000.

Al Verdi Marina Confalone e Marco Messeri presentano *Sangue di rapa*, di Marco Messeri. In via Pastrengo alle 21.15: L. 2.500 - 3.500.

Al Ciak recital di *Nanni Svampa*. Il film abbinato allo spettacolo è *New York, New York* di M. Scorsese. In via Sangallo alle 19,45 e 22,30 film e alle 21,30 (concerto). L. 1.000 -2.000.

Musica. Alla Corte dei Miracoli *concerto blues-country-ragetime* con Maurizio Angeletti. In via Mortara 4 alle 21,: L. 2.000

Alla bibloioteca di *Bollate* concerto jazz con il pianista *Piero Bassini* e il duo *Walter Prati Carlo Ciasca*. In via Garibaldi, 53 alle 21.

Cinema. Alla cineteca Italiana prosegue il ciclo 'Scene di vita in esterni americani'. In programma, alle 18, *La via del tabacco* di J. Ford (1941, edizione originale) e alle 20 e alle 22 *Easy Rider* di D. Hopper (1969). In via S. Marco. Tessera Annuale L. 6.000.

All'Obraz Cinestudio prosegue il ciclo 'Il cinema polacco prima dell'*Uomo di marmo*. In programma *I dannati di Varsavia* di A. Wajda (1957). In largo La Foppa dalle 16,30 alle 22,30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

Alla bibloiteca di Quarto Oggiaro prosegue la ''Rassegna intinerante del cinema per donne' in programma: *La bella addormentata nel bosco* di D. Maraini e *Melinda strega per forza* di L. Leone. In via Val Trompia.

Teatro/''Grand Hotel'' di Angiola Ianigro

L'Off. Broadway sbarca a Montesacro

Angiola Ianigro, di questi tempi che gli spettacoli durano anche solo dieci minuti (vedi Ominide di Remondi e Caporossi) ci offre niente pò di meno che un *Grand Hotel* di circa due ore con tanto d'intervallo (che non è intervallo).'Uno spettacolo che si rispetti ha l'intervallo altrimenti è una performance' ci informa lei.

Grand-Hotel non è solo il nome della più celebre rivista di fortoromanzi, ma anche quello dell'albergo dove muore l'eroina del forotoromanzo, appunto , Gabry Cupò (alias Gabriella Tupone) scomparsa ora dalla realizzazione perchè infortunata. Così, ad evocare la sua immagine resta un vestito bianco che Tommy (Fernando Poma) trascina in una febbre da sabato sera, un boa, calze argentate e scarpe con tacchi a spillo.

La Cupò sarebbe morta per droga e alcolismo, indotta al vizio dal suicidio del marito che amava per quanto lo sapesse non solo impotente ma anche maniaco omicida. Con la Cupò o senza pensiamo però che la vera matrice dello spettacolo sarebbe stata la sempre presente e sempre parlante Angiola.

Facendo da contrappunto alla sua stessa voce registrata in funzione di didascalie, versa sacchetti di lacrime, di polvere di stelle, prepara alchimici composti di acqua minerale in bustine e vernici color sangue, ingoia pillole, si fa sollevare la gonna plissè dal soffio di un ventilatore e soprattutto parla, senza concedersi tregua.

La sua voce ha accenti di moralismo e disperazione che della meridionalità che tanto le ripugna ('L'Italia la disprezzo' 'Nessuno mi riporterà al sud mai'). Abbiamo ritagliato ancora: 'Sono stufa della umanità: non riesco a vivere ma neppure a morire, per questa faccio teatro che è pure meglio di quello di Carmelo Bene'; 'Laggiù c'è un cadavere, un cane morto, oppure una bandiera rossa?', Se corro molto posso arrivare in tempo al mio funerale', 'L'educazione del popolo e della giovantù attraverso l'arte è un'impresa rischiosa che si deve evitare'.

Questo 'popolo' è rschioso anche farlo divertire. Angiola non l'ha detto, ma è evidente che lo pensa. Così il 'popolo' di Montesacro educatamente lasciava la sala, per cui alla fine i trenta spettatori erano ridotti alla metà.

Ma se al 'popolo' non si vuole dare nulla e tutto all'Arte (d'avanguardia), perchè portare il teatro off fuori dai suoi spazi deputati?

Attiva riuscita del decentramento a parte, devo dire che l'ampiezza della sala aumentava l'effetto di raffinato squallore. Una scena tutta bidoni, plastica e lucido richiamava le tecniche dell'arte pop e della tanto amata Off Broadway. C'era anche una una piccola efficacissima orchestra.

Nonostante l'assenza della Tupone lo spettacolo funzionava abbastanza, ma l'eccessiva lunghezza e alcune dichiarazioni dell'autrice ci sono parse inutilmente provocatorie. **Piera Mattei.**

Al Teatro Espero di Roma.

Teatro/''Spostamenti d'amore di A. Jarry''

Il dottor A.J. tiene una conferenza

'Provocatore, umorista nero, dedito all'alcol e alle droghe, misogino, anarchico antimilitarista, derisore insolente di ogni istituzione, narcisista, omosessuale...': queste sono alcune delle definizioni che per forza di cose si danno a Jarry e a personaggi come lui. La Patafisico o la Scienza delle soluzioni immaginarie, la ricerca di un Dio che si vorrebbe poi portare a livello umano, l'appropriazione della sfera sessuale, lo scontro con la norma di una società (concetto personaggio è qui Ludovica Modugno), il tutto racchiuso in un Jarry (Gigi Angelillo) che si offre al pubblico senza pudori, sono i protagonisti dello spettacolo presentato alla Sala Azzurra con la regia di Julio Zuloeta, in programmazione fino a domenica 25 c. m. L'intenzione degli attori-compilatori del montaggio 'Spostamenti d'amore..' è proprio quella di presentarci in tutte le sue nevrosi e le sue angoscie erotiche e non, un autore nella cui opera 'l'immaginazione ha raggiunto il potere'. Jarry (1873-1907), dice J. L. Barrault è naturalmente rivoluzionario, dato che la derisione profonda di tutte le convinzioni e le categorie morali che lo circondavano non può non sovvertire, almeno idealmente, questo ordine costituito. Certo il riso è qui amaro e negativo soprattutto quando si raggiungono i nuclei fondamentali dell'esperienza. Una frase dello spettacolo suona pressapoco così: 'Il volere per l'uomo è immaginare, per Dio è creare, per me (Jarry), che non sono nè uomo nè Dio, ma sono fatto della stessa pasta del pane degli angeli, è immaginare di creare'. Emerge così dallo spettacolo l'immagine di un'intellettuale 'disorganico' e disincantato che vede ben poche possibilità di soluzione e quasi soffocato dalla sue costruzioni ride disperato. Il filo conduttore del lavoro è essenzialmente una sessualità tutta cerebrale che se da una parte si riappropria della fantasia e degli istinti più sfrenati, dall'altra si scontra con i tabù e il moralismo borghese (episodio della fidanzata).

Il linguaggio usato è quello della metafora e della simbologia da costumi, luci, scenografia e recitazione che fanno oscillare lo spettacolo tra la dimensione onirica e l'assoluta lucidità intellettuale. Se Jarry come personaggio, vista la sua vicenda biografica e intellettuale, produce un mondo cerebrale, eccentrico e ricco di spunti, uno spettacolo come quello fatto dal gruppo dell'Albero non poteva non risultare complesso, polivalente, a volte estetizzante e indirizzato ad un pubblico di 'iniziati': la sala semideserta ne è una riprova.

a.g. - v.l.

Alla sala Azzurra di Milano.

Una scena de ''Spostamenti d'amore''.

Roma

Teatro. Al Teatro in Trastevere *I paraventi* di Genet con la cooperativa Majakowski. In viale Moroni alle 21. L. 4.000.

Al Teatro in Trastevere (sala C); *Nato re magio* di R. Mambor con il gruppo Trousse. In viale Moroni alle 21,30. L. 1.500.

Alla Piramide *Molly cara* di Joyce con Piera degli Esposti. In via Benzoni alle 21,30. L. 5.000.

All'Alberico tre spettacolo di D. Sannini: *Chi ha paura di Jiga Melik?; Io e Majakowski* e *Tropico di Matera*. In via Alberico alle 21. L. 2.500.

All'Espero: *Grand Hotel* con la compagnia Presenza. In via Nomentana nuova alle 21,15. L. 2.000.

Al Valle la cooperativa Teatro Oggi presenta *Il diavolo e il buon dio* di J. P. Sartre. In via del Teatro Valle, alle 21,15. L. 2.500 - 7.000.

Al teatro al Quartiere a *Ostia*, alle 17,15: *Cinema a scuola*. Alle 21,15: *Vita, profezie, morte di Davide Lazzaretti*, con il Canzoniere Internazionale. In via Cardinal Ginnasi L. 500 - 2.000.

Cinema. Al Filmstudio continua la rassegna sul cinema inglese. In programma *Winstanley* di Brownlow e Mollo. In via Orti D'Alimbert.

All'Officina continua la rassegna sul teatro orientale. In via Benacco. Tessera. L. 1.000; ingresso L. 800.

Al centro di Cultura Popolare del Tufarello: *C'eravamo tanto amati* di Scola. In via Capraia, alle 17,30; 19,30 e 21,30 L. 500.

Musica. Al Trianon Giovanna Marini presenta *La Gran madre impazzita*. In via Muzio Scevola alle 21.30

Teatro

Il Teatro del Sole all'Araldo di Torino

Dudù, dadà, il disperato vincerà è uno spettacolo nello spettacolo, certo idea non nuova, ma puntuale e precisa relativamente al tema trattato che si potrebbe intitolare 'La condizione giovanile' Facile potrebbe essere, dato l'argomento, l'immedesimarsi dello spettatore nei personaggi teatrali, riportata sempre sul filo dell'oggettività (fattore importante per poter considerare criticamente una problematica attuale) dal concorso a premi che svolge. Tutti gli spettatori in sala possono concorrere alla gara in cui tre personaggi scelti a sorte raccontano episodi spiacevoli o tristi ed il più 'disperato' sarà indicato dal pubblico in sala (i 'disperati' non concorrenti).

La satira, il grottesco, l'ironia, l'iperbole percorrono tutto lo spettacolo; la macchietta diverte (il medico-prestigiatore), talvolta è tragica (i genitori di Fortunato) talvolta feroce (terribili i presentatori dello show), ma sempre lo spettatore è mantenuto brechtianamente oggettivo.

Importante è il fatto di aver affrontato direttamente (senza far ricorso a riferimenti intellettualistici a cui il teatro contemporaneo è abituato) un problema difficile e sentito, atto coraggioso e stimolo all'autocritica ed all'osservazione della realtà, che è anche compito del teatro di ogni epoca, compito al quale sembra spesso sfuggire. (*Antonio Negri*)

Al Teatro Araldo di Torino.

Musica

Parata Jazz al Teatro Uomo di Milano

Grande abbuffata di jazz tradizionale, lunedì sera al Teatro Uomo. È stata la prima delle quattro serate dedicate, al jazz, che il comune di Milano organizza, in collaborazione con il Teatro sopra citato. Prossimamente, si potranno ascoltare, il 26 febbraio il Duo Claudio Fasoli e Franco D'Andrea e il quartetto di Franco Cerri, il 6 marzo la grande orchestra del Capolinea, diretta da Attilio Donadio e Tullio De Piscopo e, il 12 marzo il sestetto di Dino Piana e Oscar Valdambrini, con Gianni Basso, quale ospite solista.

Ad aprire la serata è stato il Ragtime Ensemble di Torino guidato dal clarinettista Gigi Cavicchioli, con al pianoforte Cesare Poggi, musicista tra i più preparati sullo strumento, nel genere ragtime, appunto. L'Ensemble ha presentato, con indubbio rigore storico, stilistico e formale alcune tra le composizioni pre-jazzistiche dei primi del '900, quasi tutti i capolavori di quell'artista misconosciuto (ancora oggi) che va sotto il nome di Scott Joplin.

A continuare,e a chiudere, la parte dedicata al ragtime è stato ancora Cesare Poggi, questa volta al piano solo, il quale si è spinto storicamente parlando, fino a Jelly Roll Morton e cioè il perfetto tramite tra il ragtime e il dixieland. Genere jazzistico che è stato subito approfondito dal gruppo seguente, la Milano Jazz Gang, del banjoista Jack Russo, che ha riproposto i più famosi successi di King Oliver, e più ancora, di Louis Armstrong degli anni '20 - '30, ai tempi in cui capitanava formazioni che hanno fatto la storia del jazz. A chiudere la serata è stata la Bovisa New Orleans Jazz Band, la quale, orbata del prezioso apporto del suo leader, il trombonista Luciano Invernizzi, ha avuto rari momenti felici. **Carlo Verri**

SCUOLA POPOLARE
di MUSICA
BIBLIOTECA CIVICA
di Cologno Monzese
organizzano
Recital concerto
di Giorgio Gaslini
Venerdì 23 febbraio - ore 21
INGRESSO L. 1.000
Presso il CINEMA OLIMPIA
Via D. Pietro Giudici

Democrazia Proletaria

CESANO (Mi)
Venerdì 23 ore 17 al circolo Rosselini in via Chiaramonti 12 riunione di Dp aperta a tutti i compagni.

PISA
Venerdì 23 alle ore 21 in via S. Frediano 12 assemblea dibattito su: rapporto col Pci, presenza nel movimento e nei sindacati, bilancio di un anno di costruzione di Dp, presenza di Dp alle eventuali elezioni anticipate. Partecipa Massimo Gorla.

MILANO
Venerdì 23 in via Vetere 3 alle ore 20,30 commissione provinciale milanese scuola. Odg: scuola, cultura, movimento.

SOLARO (Mi)
Venerdì 23 ore 20 attivo dei compagni di Limbiate, Senago, Cesate e Solaro sul documento congressuale, in via Mazzini 13 (sede di Dp).

ARCO (Tn)
Sabato 24 alle 9,30 presso il Casinò direttivo provinciale di Dp. La riunione dura tutto il giorno. Odg: Assemblea nazionale dei delegati.

SICILIA
Domenica 4 marzo si svolgerà a Catania un seminario regionale su 'Decentramento e attribuzioni di potere agli enti locali'. I consiglieri comunali di Dp e i compagni interessati devono mettersi in contatto con G. Centineo (tel. 336096) oppure M. Cosentino (657293)l.

SESTO SAN GIOVANNI (Mi)
Venerdì in sezione in via Cavallotti 95 attivo dei compagni simpatizzanti e militanti per iniziare la discussione sui documenti usciti sul *QdL* in preparazione dell'assemblea nazionale dei delegati di Dp. Partecipa E. Molinari

TORINO
Venerdì alle 20.30 (puntuali), in via Rolando 4, direttivo provinciale allargato ad almeno un compagno per ogni situazione. Odg: presentazione del documento politico dell'esecutivo provinciale e organizzazione dibattito per l'assemblea provinciale dei delegati. Il documento è disponibile. Si invitano i compagni a ritirarlo e leggerlo prima del direttivo.
Venerdì alle 20.30 in via Rolando 4, coordinamento dei collettivi di Dp impegnati nel territorio.
NONE (Torino)
La sezione di Dp di None organizza una riunione con i compagni di Beinasco, Borgaretto, Volvera, Candiale, Orbassano,, Pinerale, Villar per sabato alle 15 nella sede di via Roma 2 a None. Deve partecipare almeno un compagno per situazione.

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI
Sentito l'orientamentò delle federazioni il direttivo nazionale di Dp ha deciso lo spostamentò della data dell'assemblea nazionale dei delegati, per consentire come richiesto, una maggiore preparazione. L'assemblea pertanto è convocata per i giorni 15-16-17-18 marzo, con inizio alle 16 di giovedì 15 a Rimini. Le federazioni che non hanno ricevuto il *QdL* contenente gli inserti preparatori dell'assemblea devono farne richiesta al centro nazionale. Il direttivo nazionale è convocato per sabato 10 e domenica 11 marzo a Roma in via Buonarroti 51, con inizio alle 10.30 di sabato.
PUBBLICO IMPIEGO
L'ufficio operaio convoca una riunione nazionale dei compagni del Pi che si terrà a Milano sabato 24 alle 11 in via Vetere 3, questa riunione preparerà un seminario nazionale da tenersi a fine marzo sui temi: legge quadro, salario e organizzazione del lavoro nella prospettiva dei rinnovi contrattuali. Devono partecipare tassativamente compagni di tutte le categorie e di tutte le più importanti città.
LAVORATORI DELLA SCUOLA
Sabato e domenica, con inizio alle 10 di sabato in via Buonarroti 51 a Roma, riunione dei lavoratori della scuola. Odg: situazione coordinamento precari: situazione contrattuale; iniziativa politica di Dp fra i lavoratori, nelle strutture di movimento e nel sindacato. Alla riunione è necessaria la presenza di almeno un compagno per situazione e in particolare dei compagni impegnati nel coordinamento precari e nelle strutture sindacali.
CONCERTI A SOSTEGNO DEL QDL
I compagni di Trento Como, Varese, Torino, Pisa Roma, Napoli, Firenze e Bologna che sono stati avvisati per l'organizzazione di concerti a sostegno del *QdL* devono telefonare alla federazione di Milano, entro giovedì 22, chiedendo di Robertino (tel. 02/ 8378109 - oppure 8321347). Chiunque interessato a tale iniziativa telefoni al più presto.
BOLOGNA
Conferenza d'organizzazione. Venerdì 23 ore 20,30 sala quartiere Malpighi in via Pietralata 58 relazione introduttiva. Sabato ore 15 sala quartiere Saffi in via della Scala 21 dibattito. Domenica 25 ore 9,30 sala quartiere Galbani via S. Stefano 119 dibattito; ore 15 conclusioni ed elezioni organismi dirigenti. I documenti si ritirano in federazione, in sezione e presso il gruppo regionale.

ROMA
Venerdì alle 16,30 in via Buonarroti 51 attivo dei compagni medi.

Nel movimento

MEDICINA DEMOCRATICA
Sabato e domenica 24 e 25 a Napoli alle ore 9,30 c/o Flm, strettoia S. Anna alle Paludi 115, segreteria nazionale di Medicina Democratica, aperta come sempre ad ogni realtà di movimento e lotta per la salute. Odg: preparazione coordinamento interregionale Nord-Sud sulla riforma sanitaria e analisi del materiale per un 'manuale di gestione della controriforma sanitaria'; ambiente di lavoro; situazione di movimento; accesso allo spazio televisivo del 23 marzo; rivista, con partecipazione della redazione nazionale.
VALDINIEVOLE (PISTOIA)
I compagni interessati a lavorare sulle tematiche della salute sono invitati a prendere contatti con Ivano ed Ennio per cominciare a preparare iniziative pubbliche sull'autogestione della salute (tel. Ivano 0572/81143)
ASSEMBLEE INTERREGIONALI CRISTIANI PER IL SOCIALISMO
Per Trentino e Venezie: sabato 24 febbraio a Venezia . Per Marche, Umbria e Lazio domenica 25 ore 10 a Foligno in via B. Cairoli
MILANO
I compagni del comitato di lotta dell'Aem propongono una riunione per sabato 24 alle ore 9,30 a tutti i compagni elettrici dell'Enel, delle aziende elettriche - Cisl e Cesi, per discutere della bozza di piattaforma e su come organizzarci. La riunione si svolge nel Cral-Aem in via della Signora 12.

ROMA
La redazione culturale romana del *Qdl* si riunisce lunedì alle 18,30 in via Cavour. Chi vuole segnalare spettacoli, informare di iniziative varie, collaborare, chieda di Fabio e di Marco al 4741017 con due giorni di anticipo per gli spettacoli.
BOLOGNA
Sabato alle 17,30 con concentramento sotto le Due Torri, manifestazione cittadina per il diritto alla casa indetta dall'Unione Inquilini e dai comitati occupanti.
GENOVA
Il collettivo Pubblico Impiego ha indetto per asabato 3 marzo alle 15 un seminario sul tema: legge quadro e contrattazione del Pi. I compagni luguri di tutti i settori del Pi perla preparazione del seminario si mettano in contatto con Daniela (797407 o con Andrea 202428. Le riunioni si svolgono il martedì e il venerdì alle 18 in via Ponte Reale 2/94 a Genova.
ROMA
L'associazione Pedagogica attività e ricerca cerca compagni di Roma e dintorni interessati ai problemi educativi per colonie estive. Telefonare al 7577329 (ore ufficio).

MILANO
Sabato alle 14,30 al Ced via Amedei 13, assemblea sull'autovisita. Tutte le donne che avevano lasciato il loro nominativo e tutte quelle interessate sono invitate ad intervenire.

Abbiamo bisogno del Qdl anche qui in Germania

Caro Quotidiano, sono un compagno emigrato in contatto con il Partito, lavoro nella costruzione di nuclei di militanti nell'emigrazione in Germania. Ho più volte richiesto di ricevere il giornale (mi sono abbonato) senza risultato.

Ringrazio i compagni della Commissione Internazionale, per gli auguri di fine d'anno, per la continuità con cui mi inviano il materiale ma non basta. Abbiamo bisogno di ricevere il *Quotidiano* che è anche nostro. Innanzitutto vi faccio sapere della delusione grande perchè il giornale arriva raramente. Da quando è uscito il tabloid ne abbiamo ricevuto solo 3 copie. Questa situazione ha riscontro anche in Sardegna per cui mi chiedo come si può pretendere dai compagni nuovi o rinnovi di abbonamento se gli abbonati (alcuni sostenitori) non hanno mai avuto il piacere di leggere il giornale. Perchè vi ostinate a non farci vivere la situazione italiana a partire da un punto di vista rivoluzionario.

Ho inviato un articolo (richiestomi da Scricciolo) sulla situazione consolare ma non l'ho mai visto pubblicato. I compagni del Partito mi hanno chiesto di ocstruire dei nuclei a Francoforte; a Norimberga ma sarebbe necessario che un compagno venisse a darci notizie sulla vita del Partito. Si potrebbe fare un'assemblea di un centinaio di lavoratori in cui si spiega la crescita di Dp, il ruolo del giornale e si lavora per raccogliere dati, informazioni e...soldi per il progetto politico generale.

Ho chiesto di farmi pervenire del materiale sull'equo canone, sulla legge edilizia per fornirlo ai compagni ma ancora niente. Spero che questo appello sia raccolto. Sono abbastanza disilluso. Non do la colpa a nessuno ma costruire una Europa dei rivoluzionari senza accettare il modesto contributo di un gruppo di emigrati mi sembra difficile e senza che mostriamo ai compagni almeno un minimo di funzionalità e di serietà.
Saluti fraterni
Gesuino Atzeni - 85 Norimberga St. Johannis - Mulgasse 2C RFT.

Caro Borelli
ti prego di pubblicare questa lettera e di verificare una volta per tutte la ragione per cui questo nucleo di compagni e abbonati non riceve il giornale. Si tratta di un caso politico ormai. **Scricciolo**

Inprecisioni di una inchiesta

In riferimento all'articolo pubblicato sul *Qdl* del 10 febraio scorso, 'lo sviluppo dell'Autonomia organizzata nell'area padovana' credo sia necessario puntualizzare che il settimanale 'Autonomia ' e Radio Scherwood sono organi di movimento e non di gruppo. Non pretendono di dirigere niente ma solo di portare un contributo di analisi e di dibattito nella sinistra rivoluzionaria.

Mi dispiace di dover rilevare queste 'imprecisioni' in un'inchiesta che si discosta dal costume vigente in certa stampa. Purtroppo la buona volontà non sempre è premiata e anche gli estensori di questa inchiesta sono incorsi nella semplificazione di credere che sia impossibile far vivere un giornale o una radio indipendentemente da gruppi o da organizzazioni.

Emilio Vesce
Direttore di Radio Scherwood e di 'Autonomia'

Non si può vendere se non arriva

Cari compagni della Redazione, vorrei dire la mia sull'annoso problema della distribuzione del giornale nel 'profondo sud', cogliendo lo spunto dalla vostra risposta ai compagni di Bisceglie (vedi *QdL* del 30/1/79). Va bene, i problemi della distribuzione sono legati strettamente alla disperata situazione economica del *QdL*, però si potrebbe da adesso affrontare qualche accorgimento che non comporta alcun onere finanziario, in attesa della 'riorganizzazione di fondo'. Per esempio: i rapporti con la periferia. Mi spiego; qui organizzare una diffusione militante è quasi impossibile sia perchè c'è il serio rischio che il *QdL* non arrivi, sia perchè non siamo mai sicuri del giorno esatto in cui viene messo in pagina un nostro articolo (cioè un articolo che parla delle questioni locali e quindi 'fa presa' in una diffusione 'strillonata').

Il problema, credetemi compagni, è anche questo, non è facile lavorare e quindi contattare un sacco di gente e poi vedere vanificato il lavoro. È anche un questione di credibilità nei confronti della gente che si contatta: se si dice, per esempio, ai compagni delle acciaierie di Giovinazzo di comprare il giornale quel dato giorno per trovare un'inchiesta sulla fabbrica e questi non la trovano, si sentono presi per il culo e pensano che il *QdL* non è una cosa seria ecc. In redazione avete 'congelato' da tempo un bel pò di pezzi che vi abbiamo mandato da Bari. Ci si sente sempre dire: uscirà domani, ma intanto non abbiamo, per esperienza, la certezza che avvenga realmente e quindi non organizziamo la diffusione.

È dunque un problema che si può risolvere senza sforzi? E non venitemi a dire che i pezzi arrivano in ritardo, perchè ognuno di essi viene concordato regolarmente la mattina e viene spedito soltanto dopo il 'là' da parte della redazione. Insomma non si può frustare per queste stupidaggini il lavoro di un nucleo di corrispondenti molto produttivi. Un abbraccio.

Pino Bruno.

Siamo forse il paese più libero del mondo?

Ill.mo Presidente, ill.mi Senatori. Il 5 febbraio 1979 mia figlia Severina Berselli è stata prelevata da agenti di polizia negli uffici del Provveditorato di Modena. Era il suo primo giorno di servizio presso il Min. P.I. a seguito della vittoria di un concorso.

Per la quinta volta ci hanno perquisito l'abitazione e hanno preso delle lettere e non so cos'altro perchè non ci hanno rilasciato nessuna ricevuta e, siccome non c'era alcun avvocato noi non sapevamo che questo è un diritto.

Severina è stata portata a Roma e l'ordine di arresto è del dicembre '78 perchè tanto ritardo quando la polizia sa dove trovare mia figlia in ogni momento?

Durante l'interrogatorio le è stato contestato il possesso della casella postale n. 3026 alla quale ogni detenuto e non può inviare posta. E la posta dei detenuti politici, voi lo sapete bene, non è limitata alla pura e semplice richiesta di assistenza materiale, che pure Severina svolge, bensì è richiesta di informazioni sulla lotta di classe esterna e interna alle carceri, denuncia del trattamento discriminatorio e disumano usato contro i detenuti politici, è soprattutto scambio di opinioni politiche; voi lo sapete bene che scuola di formazione politica può essere il carcere!

Severina non era presente alla riunione della A.Fa.De.Co. (Ass. Fam. Det. Comunisti) che si è pubblicamente tenuta nella sede di Radio Proletaria a Roma il 4/2/'79. Non c'era perchè il giorno prima era a colloquio a Favignana (Tp) con un detenuto privo di famigliari e il giorno successivo avrebbe dovuto incontrare Sante a Nuoro, ma, essendo i traghetti di Civitavecchia in sciopero era tornata a casa alle ore sedici. Durante la perquisizione a Radio Proletaria gli agenti hanno 'scoperto' due documenti politici a lei indirizzati, ovviamente censurati alla partenza e che, con altri documenti avrebbero avviato un pubblico dibattito. Questo è tutto.
to.

Da tre anni mia figlia è pedinata, fermata, portata nelle varie questure e perquisita, maltrattata ogni volta che si reca in visita alle carceri, chi l'avvicina è minacciato di sanzioni penali. La sua posta (non solo quella in arrivo, anche alla partenza) è sottoposta a controlli, sequestrata e addirittura sottratta. La posta dei Senatori che le era giunta venerdì 9/2 e che io le volevo consegnare sabato, ancora da aprire, me l'hanno presa e nè io nè Severina sappiamo chi fossero i Senatori che le hanno scritto. Così mentre leggo sui giornali che basta essere fascisti per circolare e commettere impunemente efferati crimini, constato che mia figlia è in carcere da nove giorni accusata di fare circolare le idee dei detenuti politici; la sua posizione è però quella di tanti altri familiari.

Avere un congiunto nelle carceri speciali ci rende forse cittadini speciali?

Mi viene il dubbio che ormai in qualche Procura della Repubblica, sul capo di ogni cittadino che abbia il coniuge o il figlio o il genitore o il fratello detenuto politico, comunista, giaccia un ordine di cattura pronto a scattare e a giustificare qualsiasi trattamento appena il potere politico e non giudiziario lo ritenga opportuno.

Vi scrivo nella speranza che ciò possa contribuire ad una riflessione sulla situazione che in questa lettera espongo. Non chiedo favori a nessuno, soltanto una riflessione.

Ancilla Terzi Berselli
via Carducci 71/3
40100 Bologna

Sottoscrivete e abbonatevi al Quotidiano dei lavoratori

Politica culturale

Guidonia: un esempio di un lavoro di ricerca sulla cultura operaia e contadina

Anche da una canzone si possono capire gli umori e la forza di chi lotta

Guidonia: 80.000 abitanti su un vastissimo territorio. Il centro urbano nasce per volontà del fascismo intorno all'aeroporto militare e come comune si viene sviluppando con alcuni agglomerati urbani nati in funzione dell'industrializzazione sulla fascia della Tiburtina. Una realtà estremamente eterogenea con pochi servizi sociali e una grossa presenza di sottoproletariato.

Nell'autunno del '77 nasce il Centro di Ricerca e Intervento Culturale facendosi promotore di un ambizioso progetto: in una situazione in cui ogni certezza politica, culturale, ed anche umana viene meno, creare un centro di attività e di aggregazione che si opponesse a questa tendenza, partendo da un riesame del nostro territorio e dalla conoscenza della cultura delle classi non egemoni. È infatti in questa direzione che abbiamo organizzato la nostra attività prioritaria: il lavoro di ricerca intorno alla cultura operaia e contadina. Un lavoro di grossa portata, che probabilmente ci sarebbe stato impossibile senza il patrimonio di elaborazione dell'Istituto Ernesto De Martino e senza lo stimolante contributo dialettico del Circolo G. Bosio di Roma. Quello che ci siamo proposti di fare è di raccogliere, ordinare, elaborare e soprattutto utilizzare il complesso della cultura orale di tutto il mondo popolare e proletario. Il senso di questa operazione, direbbe G. Bosio è«... che il proletariato *conosca quello che pensa*, e non conosca semplicemente quello che pensano coloro che si pongono come suoi paladini...». Quello che il proletariato pensa, cioè la sua soggettività, la sua concezione della vita e della storia, è quindi l'oggetto della ricerca; non già per riscoprire l'uomo popolare come portatore di un mondo arcaico da recuperare e studiare per poi di fatto esorcizzare e non riconoscere alla cultura popolare la dignità di cultura e quindi alla classe la propria identità storica (operazione molto cara agli intellettuali asserviti alla cultura dominante), ma per rendere consapevole ed 'armare la classe della propria forza'. Da qui nasce l'interesse ad una nuova storiografia basata sulle testimonianze orali, tesa a stabilirne il punto di vista proletario, o meglio a cogliere le dinamiche di fatti apparentemente marginali tralasciate dalle corpose storie dei comitati centrali dei partiti (come una occupazione di terre in un paese, una lotta in una piccola fabbrica, un episodio di brigantaggio, ecc.) attingendo all'inesauribile memoria collettiva popolare. Una canzone politica nata in una situazione di lotta può far capire quali erano gli uomori e la forza (o la debolezza) di chi in quel momento faceva quella lotta, come il ritmo o il modo musicale di un canto 'a mete' è testimonianza dei tempi e delle condizioni di lavoro nelle campagne. Ma una corretta azione di ricerca, che per quanto detto assume sempre più i connotati di un progetto politico (se vogliamo a non breve scadenza), non può prescindere dal riutilizzo immediato del materiale raccolto dall'intervento. Ricerca ed intervento non sono quindi due fasi distinte e successive, ma un'unica pratica che ha come condizione il contatto stabile con gli informatori e con il territorio. È per questo che in ogni situazione con cui entriamo in contatto tendiamo ad a creare gruppi organizzati che diano continuità al lavoro. Importante è anche la circolazione del materiale in nostro possesso, che stiamo cercando di sistematizzare in un archivio nei locali del circolo. L'attività di seminari nelle scuole, di spettacoli, la scuola popolare di musica e il cineclub che abbiamo intenzione di avviare, oltre ad essere un semplice servizio, mirano intanto a sottrarre all'egemonia (o al monopolio), di parrocchie ed enti 'filo-statali' un sempre maggior numero di giovani e non, e comunque a ridar voce e a far circolare quella cultura da sempre tagliata fuori dai mezzi di comunicazione di massa del sistema (se non per essere riassorbita e svuotata di ogni contenuto di classe) Non si tratta comunque di contrapporre meccanicamente la 'cultura altra' non egemone, alla 'cultura colta' dominante. Si tratta di vedere nella frammentarietà della cultura delle classi oggi subalterne, l'organicità di una nuova cultura e di nuovi rapporti sociali ed umani.

Oscar Bonavena

in edicola

- Le radio locali raggiungono l'ascolto della Rai
- Inserto speciale: Rossellini televisivo
- Mass-media e fai-da-te: come organizzare un festival piccolo, medio o grande
- Analisi dei modelli radiofonici italiani
- Dentro l'occhio della telecamera: lenti, distorsioni e aberrazione
- Come e perchè si propagano le onde radio
- Videoregistratori U-Matic 3/4 di pollice un formato ogni tempo
- Anche in Belgio il monopolio radiotelevisivo è contestato
- Centinaia di satelliti di telecomunicazione in orbita: tutto e tutti in mondovisione
- Francia: radio locali nella quasi clandestinità

Le esperienze del Circolo Gianni Bosio di Roma

«Il lavoro d'inchiesta e di analisi non basta se non è collegato ad un intervento preciso»

Il Circolo Gianni Bosio è una struttura militante di lavoro culturale la cui attività è iniziata a Roma nel 1969, anche se la costituzione formale del Circolo risale al 1973. Dal 1975 il Circolo ha sede nel quartiere popolare di S. Lorenzo, ora in Via dei Sabelli N. 2.

La sua attività è organizzata nelle seguenti direzioni:

1. Ricerca e intervento sulla cultura operaia e contadina.
2. Riproposta del materiale frutto della ricerca, attraverso seminari e spettacoli (questi ultimi privilegiando gruppi di base o con cui esiste un rapporto di militanza politica).
3. Cura di dischi di registrazioni originali (con i 'Dischi del Sole').
4. Stampa e diffusione del bollettino 'I Giorni Cantati', ora mensile.
5. Razionalizzazione dei risultati della ricerca attraverso la progettata costituzione di una nastroteca e biblioteca.

Recentemente il Circolo ha aperto una Scuola di Musica e una Sala Cinematografica che ne hanno allargato l'area di intervento tradizionale, costituendo un ulteriore terreno di verifica teorico-pratica dell'ipotesi di fondo che ha mosso il nostro lavoro e che è quella, per dirla con Marx, che 'la produzione delle idee, delle rappresentazioni, della coscienza, è in primo luogo direttamente intrecciata alle attività materiali degli uomini, linguaggio della vita reale' e che 'la classe operaia opera, costruisce, si organizza, pensa e si esprime in maniera propria' e ha quindi la capacità di creare dall'interno anche quadri intellettuali 'propri'. Per noi intellettuale, ed organico, è l'avanguardia di fabbrica, il delegato di reparto, il membro del consiglio di fabbrica, perchè sempre più la sua funzione implica conoscenza, analisi, intervento,

E prima di lui intellettuale organico è il poeta, il narratore, lo storico, il musicista popolare che acquista la consapevolezza delle proprie tecniche di lavoro e della loro importanza. Questo non vuol dire negare la funzione di quegli strati intellettuali che sono spinti dalla trasformazione del loro ruolo e delle loro condizioni a schierarsi nel campo anticapitalistico. È solo una funzione diversa. È compito infatti, secondo noi, di un intellettuale rivoluzionario promuovere e realizzare una 'conoscenza esatta e positiva' delle condizioni di vita e di lavoro della classe operaia chiamando a partecipare a questo lavoro in prima persona 'tutti gli operai delle città e delle campagne, i quali comprendono come essi solo possono descrivere, in tutta conoscenza di cause, i mali che li colpiscono; che essi solo, e non dei salvatori provvidenziali, possono applicare energici rimedi alle miserie sociali di cui soffrono'. (K. Marx-Inchiesta operaia in 'Scritti inediti di economia politica' Roma, Editori Riuniti, 1964, pag. 189). Ma il lavoro di inchiesta e di analisi di una determinata realtà non basta se non è collegato con l'intervento.

Battaglia Antinucleare

MILANO

Venerdì 23 in via Vetere 3 alle ore 16,30 gruppo di lavoro della commissione medi sull'energia nucleare.

Si è riunita la commissione ricerca-gruppo-energia della Federazione milanese di Dp che ha stabilito: 1) la costituzione di una segreteria organizzativa; 2) la preparazione di seminari di formazione per tutti i compagni della federazione interessati; 3) la preparazione di materiale di controinformazione, comprendente mostre fotografiche e audiovisivi; 4) la preparazione di un convegno del settore elettromeccanico con la partecipazione di compagni di Genova, Torino, Milano e Vicenza entro la fine di marzo e primi di aprile.

I compagni interessati possono rivolgersi alla segreteria della federazione milanese.

GENOVA

Un convegno nazionale 'contro il piano nucleare e l'uso capitalistico dell'energia' si svolgerà nei giorni 24 e 25 febbraio a Genova (teatro Amga - via San Giacomo e Filippo 7) con inizio alle ore 10. Il convegno è organizzato dalla rivista *Rosso vivo* dal Comitato Politico Enel, dal Comitato antinucleare di Genova, dal comitato antinucleare di Piacenza e della Trisaia. Al centro del dibattito vi saranno i temi riguardanti i modi di sfruttamento dell'energia, della ristrutturazione produttiva e delle fonti energetiche, il piano energetico nazionale, il carattere di classe della lotta antinucleare ecc.

Fino al 23 febbraio, presso il centro di documentazione di Porta Soprana 45, è possibile far pervenire le adesioni oppure telefonando al 010/5487819 (Genova) oppure a radio Onda Rossa a Roma 06/491750.

VALDINIEVOLE

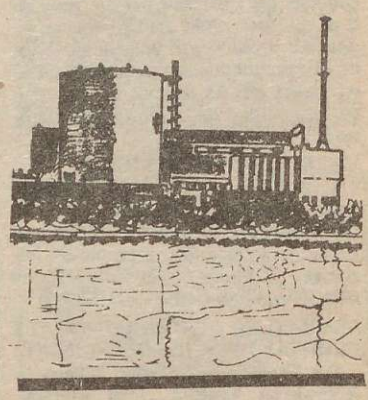
Si è costituito un gruppo di lavoro sulla questione nucleare, i compagni si vedono tutti i mercoledì alle 21 nella sede di Dp di Montecatini in via Manin 9.

CINISELLO BALSAMO

La prima assemblea sulle centrali nucleari ha reso evidente la necessità di approfondire la conoscenza sull'argomento e di chiarire meglio le indicazioni che ci dovranno spingere ad un intervento sul territorio. Per questo si organizza una serie di seminari-dibattito con inizio da giovedì 22 c/o il Centro sociale in piazza Gramsci, alle 20,30. La relazione introduttiva tratterà il tema: 'Analisi dei fabbisogni energetici: energie e fabbrica'.

CERIGNOLA (Fg)

Siamo dei compagni di Cerignola e vogliamo prendere contatti con compagni interessati, come noi, ad una capillare informazione sul problema nucleare nella prospettiva di ristrutturazione dell'imperialismo. Telefonate al 0885/22631, dalle 14 alle 15, a Giovanni Dieanosa, via Emilia.



RETTIFICA

E' apparso ieri a pag. 7 un pezzo dal titolo 'Il problema è dare una prospettiva all'industria nazionale' firmato da Lanfranco Galter. I contenuti non rispecchiavano le nostre posizioni e l'articolo doveva essere pubblicato sotto la manchette 'Dibattito' che per un errore del montaggio è saltata.

L'Autonomia Operaia

Intervista a Emilio Vesce, vicino alle posizioni dei 'Collettivi politici veneti' sul partito e sul movimento armato, sulla 'guerra civile' italiana

"Le Br? Ragionano come se fossimo nel '45"

Padova (g. p.) - «Hai visto che non ti picchiamo?» mi dicono appena entrato nella sede di Radio Scherwood dove mi devo incontrare con Emilio Vesce. I locali della radio si compongono praticamente di un unico vasto vano moquettato, spezzato quà e là da qualche tavolo per riunioni. I pacchi del giornale *Rosso* che avevo veduto in un'altra occasione non ci sono . Il risultato ultimo del continuo rimescolamento di forze, che senza soluzione di continuità, avviene dentro l'Autonomia è proprio la fine dell'unità tra i 'Collettivi politici veneti' e il giornale che, sembra, non uscirà più. «*Rosso* -dice Vesce- non ha ormai più niente da dire e l'Autonomia odierna - continua - esiste come entità dispersa nel senso più deleterio del termine. Sa ricomporsi soltanto in certe occasioni, come nel movimento '77 o intorno a temi quali la repressione o la lotta armata». E contro l'Mls, aggiungo. «Vedi l'Mls, un forza cresciuta nel sottogoverno della Statale di Milano, è sempre stato pronto a prestarsi a funzioni di polizia contro le 'intemperanze' dei compagni: ora intenderebbe spostare il suo 'Stile Usag' contro il movimento, vedi Venezia e Padova. Ma per loro sarà molto difficile intimidire un movimento come quello veneto, anche se trovano consensi e solidarietà nella Fgci di Padova».

Sta di fatto che la dispersione organizzativa dell'Autonomia nonostante le cicliche unità tra varie componenti sembra ormai un fatto insuperabile, un fatto di crisi latente. «Non c'è impasse nell'iniziativa dell'Autonomia. Invece c'è ancora poco dibattito e finora è esistita solo l'alternativa tra dogma, bacchettonismo e spontaneismo». La vostra discussione però mi sembra è quasi del tutto polarizzata dal confronto con le organizzazioni combattenti sul tema della lotta armata.«L'Autonomia ha riproposto, insieme a un netto giudizio sul rapimento Moro, il rilancio della lotta di massa ovunque che è l'unica che può impedire atteggiamenti schizoidi; una lotta contro il lavoro, per la conquista del diritto a vivere senza che prevalga la mediazione del lavoro salariato. Per le Br, che hanno 'risolto' il problema del partito, il problema è un altro: per loro si è nella fase della presa del potere.

Però, quale composizione di classe sarà egemone nella dittatura proletaria, gli ospedalieri o gli operai Fiat? Questo le Br non lo dicono».

Già, però le pressioni delle organizzazioni combattenti si fanno sentire dentro e su di voi, vi tolgono quadri, vi 'bruciano' l'iniziativa. Come 'reagite'? «L'iniziativa armata delle Br appare ed è come progetto di egemonia sul movimento; il movimento cresciuto in questi anni però, così come ha mostrato la sua estraneità nei confronti del Pci come direzione esterna, allo stesso modo si sente espropriato da una sua capacità di direzione del partito - Br. Poi ancora -continua Vesce - c'è la concezione della lotta armata e la analisi della fase. È, cioè, il partito armato che si contrappone al movimento armato». Ma qualcuno tra di voi pensa che partito e movimento armato debbano unirsi. Come dice Piperno vanno uniti 'la spettacolarità dell'azione di via Fani e il movimento del valore d'uso' Cosa ne pensi tu?

«Direi che la tendenza mostra un processo diverso, c'è un'apertura a forbice: dal 16 marzo in poi le azioni militari delle Br sono sempre più lontane dalla possibilità di far vivere alle masse un processo di lotta armata, anzi, in alcuni casi hanno sollecitato suggestive manifestazioni contro la lotta armata, vedi funerali di Rossa e di Alessandrini».

Ma il 'movimento armato' non fa di meglio, mi sembrava, vedi l'uccisione di Stefano Cecchetti scambiato per fascista dai 'Compagni organizzati per il comunismo'. «Lo sparare nel mucchio non può essere assunto come forma di lotta comunista, ci deve essere chiarezza sull'obbiettivo da colpire, disarticolando nei punti giusti». Ma allora Alessandrini è un 'punto giusto' o piuttosto un 'tragico errore'? «Funzionari come Alessandrini rappresentano una palese contraddizione dentro le istituzioni perchè interpretano il diritto in senso progressivo e perchè cercano una mediazione in avanti. La sua eliminazione non fa crescere di un centimetro il potere delle masse». Quindi il 'movimento armato' secondo te è la risposta al terrorismo delle Br, perchè?

«Il movimento armato si radica nelle situazioni sociali, apre e conquista situazioni comuniste e soprattutto ha una concezione meno ottocentesca dello Stato. Si diffonde intrecciandosi con i bisogni, gli obiettivi e le tematiche comuniste delle masse, non è insomma una cosa da specialisti». Per Prima Linea e per le Brigate Rosse siamo in guerra in una guerra civile, non ti pare un pò folle come analisi della situazione politica attuale? «C'è davvero chi crede che oggi sia maturo un processo di guerra civile e quindi si sente legittimato a spingere sempre più avanti la lotta offensiva. In realtà le cose non sono così. Il movimento di massa in Italia non ha ancora maturato questo passaggio e, per capirlo, la lettura non va fatta attraverso la crisi dello Stato ma attraverso i livelli reali di forza e di potere che la classe operaia ha accumulato fino ad ora».

L'invito delle Br ad allargare lo loro azioni, come nel caso del rapimento Moro, è stato rivolto esplicitamente anche a voi. «Certo, ma le Br pongono la questione della guerra civile in termini quarantacinqueschi. Un processo di guerra civile per me non è aperto da un partito politico.

L'operazione Moro, condotta in termini anche brillanti -da un punto di vista militare- dai compagni delle Br, doveva innescare, secondo le Br, proprio la guerra civile. L'invito è stato fatto anche all'Autonomia: l'Autonomia ha detto no perchè è chiaro che una guerra civile non si può aprire in qul modo».

Dal settimanale "Autonomia".

A Padova, in questi ultimi giorni

Un clima da rissa, ma chi sono i delatori ?

Padova - 'Smarrimento e costernazione' questo avrebbe provocato nel movimento - secondo una compagna che ci risponde un po' ironicamente - l'articolo sull'Autonomia padovana pubblicato sabato 10 febbraio. Meno ironico e molto più arrabbiato è stato uno dei compagni dell'Autonomia che parlando a un'assemblea di studenti convocati sugli 'scazzi' con Fgci e Mls insiste nel parlare di 'provocazione e delazione' a proposito dell'articolo invitando i suoi estensori a non farsi vedere in giro. Ma mentre questo compagno di Autonomia (a cui ricordiamo che i nomi pubblicati erano tutti pubblici e che l'unico 'torto' che ci riconosiamo è quello di non aver avvisato gli interessati che li avremmo nominati) in città già circolavano, stampati sui volantini di Fgci e di Mls decine di nominativi di autonomi definiti 'squadristi e sanguinari' che avrebbero partecipato all'assalto di giovedì scorso all'assemblea per la lista universitaria 'Unità a sinistra'. Da parte loro gli stessi autonomi, diffusi da Radio Scherwood, avevano già provveduto a fare altrettanto con la lettura dei nominativi degli 'sgherri' di Fgci e Mls che avrebbero partecipato all'assalto a Psicologia e al bar Liviano la 'sede' dell'Autonomia e che sarebbero stati puniti.

La guerra è ormai non solo dichiarata ma guerreggiata apertamente sia di giorno (con la pratica di togliere l'agibilità fisica e politica agli avversari dove si può) che di notte (vedi l'attentato di domenica notte alla sede dell'Mls). Sono fatti di cronaca di questi ultimi giorni, dei quali i giornali hanno ampiamente detto. Non importa qui specificare che gli autonomi volevano rendere la pariglia all'Mls dopo l'aggressione da parte di questo gruppo a danno di autonomi veneziani. È una pratica troppo vecchia nella sinistra per meritare che si spendano troppe parole al riguardo: gli scontri tra servizi d'ordine non danneggiano altri che il movimento, per favorire solo chi concepisce la politica come sostituzione di sè e del proprio apparato al movimento di massa. Ma torniamo all'inchiesta-dibattito che tanto ha fatto discutere. L' *'Avanti'* e *'Paese sera'* informavano ieri i loro lettori che oggi avremmo pubblicato un articolo su 'gli autonomi e le Brigate Rosse': avevamo già annunciato che avremmo pubblicato due interviste a un dirigente dell'Autonomia in cui si parla tra le altre cose di Brigate Rosse nell'ambito del dibattito che coinvolge tutta la sinistra sul terrorismo. Non si tratta, lo ripetiamo, di un dossier; non abbiamo mai fatto associazioni meccaniche e semplicistiche tra 'terrorismo delle Br e Autonomia operaia' che rimane un discorso valido solo per chi ragiona per categorie apolitiche e con criteri da inquirenti, finendo col precludersi ogni seria possibilità di capire il 'fenomeno Autonomia'.

Gianni Passavini
Umberto Mazza

FRANCHI NARRATORI

MIA CARA

Da un marito compagno di **Carlo Monico.** Attraverso una serie di lettere alla moglie l'autore ripercorre con ironia, violenza, tenero erotismo, la loro vicenda di coppia investita dalle tempeste del post-'68, dal femminismo, dai nuovi rapporti interpersonali. Lire 3.000

Nella stessa collana: **Ore perse. Vivere a sedici anni** di **Caterina Saviane (4ª ed.)** Lire 2.800 / **Tuta blu. Ire, ricordi e sogni di un operaio del sud** di **Tommaso Di Ciaula (2ª ed.)** Lire 3.500

Feltrinelli
novità e successi in libreria

Domani
in queste pagine

Che cos'è la paraplegia?

Le nuove tendenze nel settore edilizio

In vista del XXIII° congresso del Pcf

Elleinstein attacca Marchias

Parigi (agenzia) - *Le Monde* ha iniziato la pubblicazione di una serie di articoli dello storico francese, Jean Elleinstein, sul Pcf e le tesi presentate in occasione del ventitreesimo congresso comunista.

Premesso che anche l'eurocomunismo scompare nella botola del prossimo congresso « e che i dirigenti del Pcf non potranno evitare perpetuamente i dibattiti fondamentali ricorrendo a manovre interne, dilatorie, e arcaiche», Elleinstein avverte una patente contraddizione nella posizione del Pcf che, al contrario del Pci e Pce, si pronuncia contro l'allargamento della Cee. « Se è giusto e necessario - continua l'articolo- criticare l'Europa delle multinazionali, nello stesso momento non si può identificare il popolo tedesco con queste multinazionali».

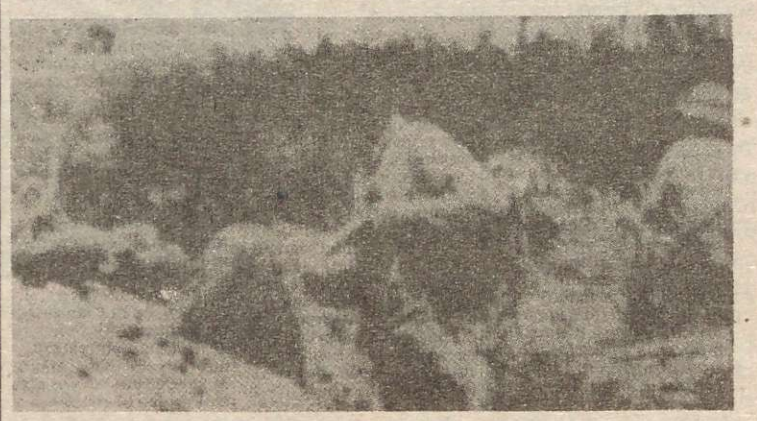
Elleinstein aggiunge che è sbagliato ignorare gli interessi dei lavoratori tedeschi, inglesi o spagnoli, ma al contrario bisogna unire tutti i lavoratori europei contro le multinazionali, per poter porre fine al loro dominio.

Nello stesso articolo, il secondo della serie, riferendosi al conflitto cino-vietnamita e alla posizione favorevole ad Hanoi del Pcf, Elleinstein afferma che « solo le neutralità eviterà al partito di Marchais di ripetere i gravi errori commessi in passato.»

Il conflitto cino-vietnamita pare allargarsi, Mosca in fase d'attesa

Continuano i combattimenti Hanoi parla di 12.000 morti

Radio Hanoi ha affermato ieri che dall'inizio dell'invasione cinese nel territorio settentrionale del Vietnam 12.000 soldati cinesi sono rimasti uccisi. L'emittente sottolinea che 14 battaglioni di Pechino sono stati annientati e centoquaranta carri armati e mezzi blindati totalmente distrutti.



Pechino - Il governo della Cina Popolare ha ribadito anche ieri le proprie posizioni secondo le quali l'obiettivo del suo intervento militare nel territorio vietnamita sarebbe 'limitato nel tempo e nello spazio'. Però i dirigenti di Pechino non hanno precisato i 'limiti'.

Ieri sono stati convocati al Ministero degli Esteri cinese il ministro plenipotenziario italiano Elio Posso e l'ambasciatore spagnolo. A riceverli è stato il vice-ministro degli Esteri, Zhang Wenjing che conduce in questa fase i rapporti con le rappresentanze diplomatiche straniere. Ma neanche da questo incontro è emerso qualche nuovo elemento sulle vere intenzioni cinesi. Tuttavia l'impressione che si fa strada in taluni circoli internazionali della capitale cinese è che forse i dirigenti di Pechino, pur avendo valutato con attenzione tutti i dati a loro disposizione , si potrebbero trovare in futuro in una situazione non del tutto prevedibile a priori.

A Hanoi il vice primo ministro degli Esteri Nguyen Co Thac ha detto ieri che due corpi dell'armata cinese hanno occupato Lao Cai e Cao Bang poco oltre la frontiera e si sarebbero spinti all'interno del Vietnam per una profondità di 30 chilometri circa. Verso le stesse località starebbero convergendo importanti forze vietnamite.

Per il momento, stando alle notizie che giungono in Occidente, il conflitto va ad allargarsi e vede la partecipazione di importanti forze miliatri. Infatti non è detto che nel movimento in cui la Cina decida di ritirarsi, se ciò fosse vero, il Vietnam non risponda con forza alla 'punizione' cinese.

Intanto i dirigenti del Cremlino, tuttora incerti se correre il rischio di un'azione militare, per non perdere la faccia davanti ai vietnamiti, mantengono alto il tono della propria campagna di condanna della Cina. L'ultima edizione del quotidiano governativo, *Izviestia*, sostiene che i cinesi hanno subito gravi perdite, mentre la *Tass* parla di un avanzamento delle forze cinesi nel territorio vietnamita con toni allarmanti.

Non hanno trovato, però, finora conferma a Mosca le notizie di fonte giapponese secondo cui l'Urss avrebbe cominciato a concentrare le sue truppe lungo i punti più vulnerabili del confine con la Cina (il più lungo del mondo: 7.000 chilometri) in apparente risposta alla spinta delle forze di Pechino sui tre fronti, e la Mongolia, stretta alleata di Mosca, starebbe rischiando i riservisti.

Gli osservatori stranieri a Mosca sono del parere che i sovietici continuano a sperare che l'offensiva cinese venga contenuta e che Pechino ritiri le proprie forze al termine della 'spedizione punitiva' contro il Vietnam senza costringerli ad una rappresaglia militare che potrebbe alterare gli equilibri internazionali.

Conferenza stampa alla Lega dei Popoli

Una campagna per l'amnistia in Uruguay

Roma (ed.ru.) - «Su due milioni e mezzo di abitanti settemila sono in galera per motivi politici e almeno un cittadino su 50 ha conosciuto i sotterranie della polizia politica». Con queste parole Maria Elena Martinez, avvocatessa uruguaiana ha iniziato la sua ampia relazione alla conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina a Roma sulla campagna internazionale per l'amnistia in Uruguay.

Queta campagna indetta dal segretariato internazionale ha sottolineato la compagna, non chiede solo la liberazione dei prigionieri, ma l'amnistia che va oltre nei contenuti politici e sociali. Secondo M.E. Martinez, la forte repressione del governo militare serve a garantire agli investimenti stranieri la continuità e la salvaguardia del profitto.

I militari nel giugno del 1973 con un decreto hanno sciolto il Parlamento, i partiti politici, il sindacato ed ogni altro organismo popolare ed hanno instaurato uno stato d'occupazione. Infatti in questo piccolo paese latino -americano non esiste un rapporto di governanti con i governanti, ma l'unico rapporto è quello di un esercito d'occupazione con un popolo di un paese invaso. Solo che l'oppressore è l'oppresso hanno la stessa nazionalità.

L'Iran non autorizzerà più la permanenza delle basi Usa

Arrestato ieri un altro generale

Teheran (agenzia) - Il generale Ismail Esfahran comandante della gendarmeria della provincia di Sistan e Bluchistan, che al momento della vittoria delle forze rivoluzionarie si era dato alla fuga è stato arrestato ieri. L'arresto è stato compiuto dai beluci pakistani che hanno informato le autorità iraniane, aggiungendo che il generale sarà estradato in settimana. Si è anche appreso che l'Iran non autorizzerà più gli Usa a utilizzare le loro basi situate nella parte settentrionale del paese per sorvegliare i movimenti militari sovietici. Alcune di queste apparecchiature di controllo erano state smantellate ancor prima della partenza dello scià.

Il nuovo governo dell'Iran ha anche, annullato ordinativi militari fatti dallo scià all'Inghilterra per un valore di due miliardi di sterline (oltre 3.400 miliardi di lire). Immediatamente il ministero della Difesa britannica ha smentito la notizia. Il portavoce del Ministero ha tuttavia precisato che per il momento essi ignorano cosa gli iraniani intendano fare, anche se non sono in grado di negoziare la vendita dei carri armati con qualche altro paese. Si tratta, per l'Inghilterra di trovare uncliente per oltre mille carri armati (125 completati e 1200 in fase di lavorazione) di fabbricazione della Royal Ordinance Factory di Leeds che impiega oltre duemila operai per la loro costruzione.

Oggi l'incontro sindacati-governo in Francia

Sequestrati 19 giornalisti dai siderurgici in lotta

Parigi (agenzia) - 19 giornalisti francesi sono rimasti 'sequestrati' per sei ore, la notte tra mercoledì e giovedì, in un locale occupato dai lavoratori della siderurgia in Lorena. In cambio della loro 'libertà' i giornalisti dovevano dare un ampio spazio, sui loro rispettivi giornali, ai problemi della siderurgia in vista dell'incontro, che si terrà oggi, tra il sindacato e il ministro dell'industria francese. Ma con l'intervento del sindacato sono stati rilasciati senza alcuna contropartita. I manifestanti, in maggior parte tesserati della Cfdt, hanno comunque approfittato dell'occasione per interrompere i programmi televisivi che venivano trasmessi dai locali occupati. Gli operai hanno fatto sapere che rimaranno in questi locali fino al termine dell'incontro sindacato-governo.

Egiziani al posto degli iraniani

Cambia il contingente antiguerriglia in Oman

Masqut (agenzia) - Un certo numero di militari egiziani è giunto, ieri, nell'Oman per costituire le forze iraniane che tre anni fa aiutarono il sultano Qabus a reprimere la guerriglia nel Dhoffar e riconquistare i territori liberati dal Fronte popolare per la liberazione dell'Oman (circa 90% del territorio era stato liberato). La notizia è stata resa nota dal quotidiano *Al Wahda* che ha precisato che i militari e egiziani sono stati inviati nel sultanato sulla richiesta di Qabus, dopo che le ultime unità militari iraniane erano state ritirate dall'ex primo ministro Shapour Bakhtiar.

Proposto ieri a Ginevra

Si farà un comitato internazionale contro la tortura

Ginevra - Constatato che le condanne e le risoluzioni contro i paesi che praticano la tortura non hanno dato che scarsi risultati, la commissione internazionale dei giuristi e il comitato svizzero contro la tortura si sono fatti ieri promotori di un progetto per la creazione di un 'comitato internazionale contro la tortura'. Il progetto propone, in sintesi, la costituzione di un comitato i cui delegati avrebbero l'autorizzazione di visitare liberamente tutti i luoghi di detenzione situati nel territorio dello stato aderente alla convenzione internazionale contro la tortura in elaborazione nel quadro delle Nazioni Unite.

Da parte israeliana

Deciso nuovo insediamento in Cisgiordania

Tel Aviv (agenzia) - Le autorità israeliane hanno deciso la creazione di un altro dei controversi insediamenti ebraici nei arabi occupati, il settimo nel breve periodo di tempo trascorso dalla scadenza del 'blocco' a tali attività decisa a Camp David.

Corsa agli armamenti in Usa

Nel bilancio Usa per il 1979/80 le spese militari sono le più alte del dopoguerra

Più soldi al Pentagono

Un elevato tasso d'inflazione ed alti tassi di interesse sul dollaro saranno gli elementi caratterizzanti dell'economia statunitense nei prossimi mesi, secondo le rivelazioni del Dipartimento del Commercio. Il che significa che il potere d'acquisto delle famiglie verrà ulteriormente ridotto, diminuiranno le spese in beni di consumo, quindi gli investimenti, si accentuerà la disoccupazione, già grave, soprattutto nei confronti dei giovani, dei negri, dei portoricani, delle donne.

Tali sono le indicazioni del bilancio federale '79-'80 presentato nei giorni scorsi da Carter al Congresso, il terzo dalla sua elezione, che sancisce senza più dubbi una scelta politica ed amministrativa di chiaro segno conservatore, smessi i panni di democratico progressista, impegnato socialmente e nella difesa dei diritti umani e delle minoranze, il Presidente Usa ha indossato quelli di paladino dell'austerità varando una politica dei sacrifici già sperimentata per anni nei paesi alleati: Gran Bretagna, Italia, Francia sono stati un buon terreno di prova. L'obiettivo dichiarato è combattere l'inflazione per salvare il dollaro dal suo continuo deprezzamento sui mercati internazionali, riacquistare credibilità internazionale, accrescere le esportazioni americane per ridurre l'enorme passivo della Bilancia dei Pagamenti, accumulatisi dagli anni '50 ed aggravatosi con la guerra del Vietnam, le spese e gli aiuti militari alle dittature, il sostegno all'apparato militare-tecnologico più esteso del mondo. Il finanziamento statale del progresso tecnologico, la crescita del complesso militare-industriale, gli sgravi fiscali sui profitti hanno consentito nello scorso decennio la concentrazione e la crescita delle multinazionali e dei colossi che dominano il mercato interno ed estero degli Usa, provocando l'espansione continua dell'intervento e del sostegno statale, e della spesa pubblica. Ma, data la rigidità degli strumenti fiscali (manovrabili solo in senso espansivo), la manovrabilità politica dei diversi fattori dell'inflazione (spese 'imperiali', investimenti all'estero, prezzi manovrati dai grandi monopoli, permissività fiscale alle imprese) si è via via ridotta. Le manovre anti-inflazionistiche pertanto si orientano sempre più verso i tagli della spesa pubblica per le infrastrutture sociali, e verso i blocchi salariali. Le spese militari, pilastro del boom e garanzia del dominio internazionale degli Usa, espandendosi, erodono le spese sociali, e si appropriano di quote crescenti di un prodotto nazionale che aumenta ad un ritmo sempre minore. Quello previsto per il '79-'80 è l'aumento più forte delle spese militari, unico settore che crescerà rispetto all'anno precedente: + 9,7%, rispetto al '78; 125,8 mrd. $, pari al 25% della spesa complessiva. Gli altri settori di spesa saranno l'assistenza sociale, 21%, sanitaria, 10% il pagamento degli interessi, 10,7%, l'istruzione 5,7%. Un taglio drastico ha investito le spese per l'occupazione, per i bilanci delle città e degli stati, per l'agricoltura.

Dall'ottobre '79 saranno eliminati circa 158 mila posti di lavoro nel settore pubblico e 250 mila per i giovani: 'Occorre cambiare le vecchie abitudini e stabilirne delle nuove; rimandare alcune delle nostre esigenze e stabilirne delle nuove', Sostiene Carter, inaugurando il nuovo periodo di sacrifici, in nome della 'nuova fondazione' della nazione americana. Una fondazione dalle basi ben solide, che poggiano sulle spese militari, sul Pentagono, su una forza indipendente dalla politica del consenso che ha pagato per tanti anni.

Paola Elia

Un'analisi degli orientamenti della politica economica del presidente americano

"Da buon stratega ha ridotto le spese sociali"

Già nel corso del '71 Richard Nixon aveva cercato di combattere l'inflazione riducendo le spese federali; il tasso di crescita era modesto, alta la disoccupazione, mentre si avvicinava la campagna elettorale. In presenza di una crisi monetaria internazionale sempre più grave, presa a giustificazione della sua politica. R. Nixon, un repubblicano, impose un controllo dei prezzi e dei salari per potere, in un secondo tempo, rilanciare l'economia senza gravi spinte inflattive. La posizione attuale di Carter, presidente democratico e prossimo candidato alla Casa Bianca, è molto simile a quella di Nixon: il tasso d'inflazione supera il 9% la disoccupazione il 6%, e le sue direttive di politica economica vanno nella direzione di una riduzione delle spese federali che gli consenta, nel periodo pre elettorale, di imprimere un nuovo slancio all'economia. Ma oggi l'inflazione è maggiore rispetto al '71, l'imposizione fiscale è aumentata, la disoccupazione non è più sostenibile, le spese governative rivelano la loro vera natura, aumenta il bilancio militare; paradossalmente un democratico come Carter i trova ad agire come un repubblicano conservatore, e non ci sono motivi nè inidizi di un possibile mutamento di rotta. Anche il vice-presidente Mondale solitamente portavoce dei programmi liberali all'interno dell'amministrazione, sostiene 'Dobbiamo seguire l'andamento economico'. Non esiste alcuna alternativa per ridurre l'inflazione'. Mondale non considera rischioso effettuare grossi tagli nei programmi e nelle spese sociali: 'l'importante è convincere la gente che siamo riusciti a ridurre l'inflazione: questo sarà il nostro solo vantaggio nella campagna elettorale'.

Altri funzionari dell'Amministrazione sono d'accordo con le iniziative di Carter, che hanno al contrario provocato una reazione violenta e più drastica rispetto agli anni scorsi in quei gruppi d'interesse particolarmente colpiti dai provvedimenti. Ciò nonostante, Carter potrebbe anche usare il diritto di veto su qualunque politica alternativa proposta, classificandola come 'inflazionistica', senza per questo temere una reazione da parte del Congresso. Ma le poltiche di austerità non hanno mai ricevuto molti consensi; all'interno del fronte repubblicano - solitamente conservatore - ci si augura che non debbano protarsi oltre un certo periodo: 'Se la disoccupazione aumenta oltre il 6,5% e la Casa Bianca non si decide ad intervenire, sostiene O'Neil, chiamerò in causa lo stesso Partito Democratico, chiederò al governo di varare un programma di stimolo dell'economia e di aumentare le spese pubbliche'.

Di diversa opinione è Alan Greenspan, presidente del Council of Economic Advisers (comitato dei consiglieri economici del presidente) durante l'amministrazione Ford, che ritiene convincente la politica di Carter, e valida anche qualora consentisse una lieve riduzione delle tasse entro l'81. - 'Ciò che conta veramente, afferma, non è tanto il gettito fiscale quanto l'ammontare della spesa pubblica.. Anche se alcuni economisti prevedono una recessione per la seconda metà dell'anno, essa non avrà proporzioni non sostenibili, e la disoccupazione non si raggraverà prima della scadenza del mandato presidenziale'.

Il presidente potrebbe quindi giungere alle elezioni, in una situazione migliore dell'attuale, e varare una politica lievemente espansiva a sostegno della sua candidatura. Ma cosa accadrà se la recessione sarà più grave di quella prevista? Da buon stratega, pur avendo ridotto il bilancio statale e le spese pubbliche, Carter ha incrementato gli stanziamenti militari e contenuto le rivendicazioni salariali; democratico, ha agito come un conservatore; e ha dimostrato, in più di un'occasione, la sua ridotta autonomia di fronte al Congresso ed a quei gruppi che, come l'hanno sostenuto tre anni fa, ora decideranno il futuro degli Usa. e dell'economia.

da *Herald Tribune*

Libri per l'autofinanziamento del "Quotidiano dei Lavoratori"

Continua l'iniziativa della vendita di libri intrapresa dal *Quotidiano dei Lavoratori* in accordo con i compagni dell'Editrice *Gammalibri.* È necessario che ciascun compagno e lettore continui a farsi carico non solo di acquistare questi libri, ma anche di diffonderli il più possibile presso altri compagni, conoscenti, amici, colleghi di lavoro ecc., allargando così di fatto la cerchia dei sottoscrittori del "QdL" e dando a questa iniziativa un'efficacia ancora maggiore. Non dovrebbe sfuggire neppure alle Federazioni e alle Sezioni di DP, alle associazioni e ai circoli culturali, ai Consigli di Fabbrica, l'importanza di poter disporre di questi strumenti di raccolta fondi e di sostegno finanziario oltre che al *Quotidiano* anche alle varie iniziative politiche e culturali.

Ricordiamo che i libri qui illustrati possono essere richiesti e ottenuti a domicilio inviando in Redazione il rispettivo importo (versato sul CCP 465200 intestato "QdL", o tramite vaglia postale o assegno bancario), e che oltre la metà del prezzo di ciascun libro è devoluto dai compagni della *Gammalibri* a sostegno del nostro giornale.

Un libro-documento di pratica psichiatrica democratica all'interno dell'istituzione manicomiale: saggio, carteggio e dibattito.

L. 4.500

Una rilettura e una riscoperta del pop americano (country, rock, blues) da Bob Dylan in poi.

L. 5.000

Il cantautore, la canzone, l'industria discografica. Interventi di musicisti, critici, operatori musicali.

L. 4.000

Musica pop, politica, folk, jazz: una guida alla "musica progressiva" italiana da leggere e da consultare.

L. 3.500

Pubblichiamo la seconda parte dell'intervista del Qdl a Charles Bettelheim sul conflitto Vietnam e Cambogia e sui problemi sia teorici che politici che ne scaturiscono

Accettare le smentite della realtà

Charles Bettelheim

Qdl - Sul piano teorico, dopo l'involuzione dell'Urss la sinistra rivoluzionaria guardava alla Cina come un punto di riferimento e un pò come un mito. Ora che questo è caduto ci si sente un pò orfani...Ci si chiede cosa non ha funzionato nel periodo di transizione, in queste esperienze.

R - E' una grossa questione. Cercherò di toccarne alcuni aspetti. Per la nostra situazione politica immediata la scomparsa di un 'modello' da applicare presenta un carattere contraddittorio: da una parte è pesante perdere un punto di riferimento e veder fallire ciò in cui si sperava, ma d'altra parte questo segna per le forze rivoluzionarie europee il momento di pensare con la propria testa, smettendo di cercare modelli all'esterno. Diventando orfani, si deve diventare adulti.

Riguardo al perchè i tentativi di transizione sono falliti non ho una risposta complessiva ed esauriente. In generale queste esperienze ci dimostrano che si tratta di un processo ben più lungo e complesso di quel che potevamo pensare. Abbiamo terribilmente semplificato il problema della transizione verso il socialismo, pensando che bastasse prendere il potere a livello centrale, che un partito dirigesse con la fiducia delle masse. Abbiamo completamente trascurato l'ampiezza delle trasformazioni sociali da realizzare, non si è analizzato la natura di tali trasformazioni. La rivoluzione culturale rappresenta un inizio di tale analisi, ma non è andata abbastanza avanti.

Si deve approfondire, capire con un lavoro collettivo quali fossero i limiti di questo tentativo, penso in particolare a una concezione del partito molto centralizzato, a una certa concezione del rapporto partito/masse, alla sottovalutazione del problema delle forme di organizzazione autonoma delle masse. Una serie di problemi che erano dati per risolti, e non lo erano affatto.

Qdl - Puoi approfondire il problema del partito? Queste tue considerazioni mettono in discussione la concezione leninista del partito?

R - Non posso che dare qualche elemento su cui riflettere, perchè non si passa di colpo da una concezione come quella che ho avuto per anni sul ruolo decisivo del partito a una nuova impostazione, che mi sembra ora necessaria.

Innanzitutto in vari casi questo modello di partito ha reso possibile che elementi controrivoluzionari, una volta conquistata la direzione, imponessero la loro politica all'insieme del partito e alle masse; già da questo punto di vista un tale partito è pericoloso, perchè pone le masse in una posizione subordinata.

E' necessario forgiare un tipo di organizzazione - che non ho chiara in testa, ma che andrà scoperta a partire dall'esperienza - in cui le masse ed i militanti (e non è detto che ci debba essere un unico partito) conservino un'effettiva autonomia, possibilità di espressione politica nei confronti della direzione.

Qdl - In Italia è oggi aperta una grossa discussione sul rapporto tra partito e masse, anche per l'esistenza di movimenti di massa che rifiutano la direzione del partito.

R - Si deve essere coscienti dei pericoli che la forma stessa del partito presenta, cioè la possibilità che un gruppo dirigente monopolizzi il potere, trasformando militanti e masse in semplici esecutori. D'altra parte dubito che ci si possa semplicemente sbarazzare di una struttura di tipo partitico nella lotta contro lo stato borghese, contro un potere centralizzato.

Dobbiamo costruire qualcosa di simile al 'partito' ma sotto forme nuove. Evidentemente quello che dico è molto embrionale, non ho elementi per andare più in là. Penso che sarà comunque a partire da esperienze pratiche che potremo sviluppare nuove forme di organizzazione. Non si possono inventare, neppure a partire dalla sola riflessione sulle esperienze passate; il passato può metterci in guardia contro certi errori, ma non permette di scoprire il nuovo; questo lo si può solo dalla pratica.

Qdl - Oggi in Iran vediamo un grande movimento di massa che fa riferimento a un personaggio religioso. E' un fenomeno nuovo. Molti lo mettono in rapporto al fallimento dei tentativi rivoluzionari 'classici' vedendolo come un ritorno indietro, all'idealismo. Cosa ne pensi?

R - In generale i marxisti, al contrario forse di Marx hanno la tendenza a sottovalutare l'importanza dei fattori ideologici. Più volte Marx attira l'attenzione sul peso delle tradizioni, dei costumi, di tutto quello che concerne l'ideologia, tra cui gli atteggiamenti religiosi. Non è certo idealismo riconoscere questo. E' quello che constatiamo oggi in Iran: le masse si sono unificate non solo attorno a certe persone, ma ad una serie di idee, che vengono certo dal passato, ma credo sia sbagliato considerare solo questo aspetto. Il fatto è che attraverso queste idee le masse vogliono avanzare, si servono di idee del passato per affermare aspirazioni di dignità, di indipendenza nazionale, di egualitarismo che sono aspetti effettivi di progresso sociale che i marxisti iraniani, come altri del resto, non è un loro errore specifico, non hanno saputo concretizzare ai loro occhi.

In queste condizioni è inevitabile, poichè le masse vogliono un cambiamento e i soli che offrono una prospettiva comprensibile sono i religiosi, che il tutto avvenga - per il momento - attraverso queste idee religiose. E' una tappa.

a cura di
Edmondo Ruzzi

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.**I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500.**Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Di chi è il Quotidiano

Tot. Sott al 22-2-'79	**1.257.000**
Tot. Sott. Ccp al 22-2-'79	**27.500**
Tot. Prec.	**7.289.180**
Tot. Att.	**8:573.680**
Giannubilo Enrico Genova	20.000
Anna Novara	10.000
Sottoscrizione al 22-2-'79.	
Claudio Annaratone	10.000
Maria Teresa Rossi	10.000
Impiegati della Olivetti (Ivrea)	30.000
Raccolti tra impiegati Enel Moncalieri in una 'colazione di lavoro'	10.000
Collettivo insegnanti (To)	50.000
Compagni di Roma	20.000
Un poker	20.000
B. Belcari	10.000
Roberto dell'Aem	20.000
Compagni di Torino (varie)	170.000
G.G. Migone	10.000
Insegnanti dell'Itc 'Rosa Luxemburg'	42.000
Stella e Elisa della Seimart di Leinì	15.000
Mattia	10.000
Paola	5.000
Impegni mensili di Franco Cilenti (1/2/'79)	20.000
Sandro Mussa Ivaldi	10.000
Lavoratori Sip Torino	20.000
Compagni dell'Ibm	30.000
Tommaso	10.000
Operaio della Teksid	10.000
Carlo	20.000
Dell'Acqua	5.000
Mario dell'Ibm	5.000
Dp Montaggio Rivalta	77.000
Una compagna	100.000
Compagni della Sip	30.000
Alcuni compagni delle Carrozzerie di Mirafiori	12.000
Gianni Ottone	15.000
Rita dell'Inps	10.000
Impiegati della Fiat Mirafiori	50.000
Raccolte all'officina 70 di Mirafiori	12.000
Tommaso	10.000
Piero Gilardi	200.000

Segue